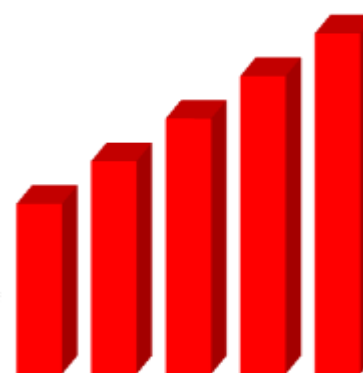


FOCUS ECONOMIA UMBRIA

CGIL
UMBRIA



- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

BOZZA PRELIMINARE

Mappa presa dal sito Zioda.net

iRES
TOSCANA

Focus Economia Umbria

Quadro di sintesi**

La rilevazione sulle forze di lavoro ci consegna un quadro occupazionale ancora in cedimento ma con una contrazione tendenziale meno intensa di quanto rilevato nel precedente trimestre con una variazione che passa da -2,3% a -1% che equivale a dire in termini assoluti circa 3mila e 600 posti di lavoro persi, meno degli 8mila e 300 andati in fumo nel primo trimestre del 2014. L'inversione del ciclo occupazionale verso un sentiero positivo è ancora lontana, ma l'andamento sembrerebbe tendere ad una graduale moderazione della fase di contrazione, pervenendo ad una probabile stabilizzazione, come sembrerebbe suggerire la stabilizzazione della disoccupazione rispetto all'anno precedente su un valore pari al 10,4% insieme anche al tasso di occupazione (60,3%) e a quello di attività (67,4%). Sembrerebbe tuttavia ritornato a galla un segnale di debolezza del mercato del lavoro provinciale: l'effetto scoraggiamento, che si collega ad un aumento degli inattivi in età da lavoro.

Ad una occupazione residente che si trova ancora in una fase critica, sebbene le tensioni si stiano moderatamente allentando, fa da controcanto una domanda di lavoro, dal lato avviamenti, che continua nel suo percorso positivo di recupero con una dinamica tendenziale che segue e si incanala lungo il solco positivo con cui si è aperto l'anno nel primo trimestre, anche se in decelerazione (da +10,1% a +4,9%). Si tratta di una parziale conferma di quanto auspicato nel precedente trimestre, anche se si sta andando avanti su quel percorso, ovvero con i flussi di avviamenti principalmente concentrati sul lavoro dipendente a termine, nonostante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato risultino sulla via del recupero.

La dinamica dell'industria manifatturiera si caratterizza per un nuovo e inaspettato arretramento, con un indice che su base tendenziale perde l'1,7% dopo la fase di stagnazione registrata nel precedente trimestre (-0,1%). Si tratta di un dato che non fa nient'altro che precipitare l'economia locale in un trascinarsi della recessione, probabilmente, per i prossimi trimestri, in connessione ad una certa difficoltà caratterizzante ancora la domanda interna (ordinativi -2,2%) e soprattutto al rallentamento dei mercati esteri (fatturato estero da +4,6% a +1,3%).

Il commercio al dettaglio si caratterizza per una evoluzione anche peggiore della produzione industriale, con una contrazione tendenziale che tende ulteriormente a peggiorare (da -2% a -3,3%) dopo essersi stabilizzata nel precedente trimestre. Il problema è che si deteriorano notevolmente anche il commercio dei beni alimentari (da -2,8% a -4,9%) riflettendo ancora ampi margini di incertezza per le famiglie, innalzando il livello di prudenza che va a sua volta ad influenzare i comportamenti di consumo, le decisioni di acquisto e il tasso di risparmio.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Osservatorio Regionale

sul Turismo

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Le esportazioni proseguono nel loro percorso negativo in via di rientro con una contrazione negativa in fase di attenuazione rispetto a quanto rilevato nel primo trimestre (da -2,9% a -2%) che porta l'export complessivo, in termini cumulati ad un valore pari a 1,8miliardi di euro. Al netto dell'effetto negativo del comparto dei metalli (che perde il 15,3%) si avrebbe un incremento delle esportazioni di circa il 3%; si tratta di un dato analogo a quanto registrato nel precedente trimestre segnalando come il commercio estero umbro abbia risentito, oltre alla crisi del comparto ternano dei metalli, anche di un generale quadro di debolezza del commercio globale.

L'attività imprenditoriale rimane ancorata a quanto sin qui difeso, non riuscendo ad effettuare altri passi avanti, con un tasso di sviluppo in lieve decelerazione (da +0,4% a +0,1%) e tornando su un valore fortemente stagnante; affiorano tuttavia almeno due dati positivi: tale rallentamento dipende da un aumento delle cessazioni nell'arco dell'anno (da 5.140 a 5.429) piuttosto che da un calo delle iscrizioni che invece continuano a salire (da 5.168 a 5.543); non indietreggiano le società di capitali che presentano un tasso di sviluppo ampiamente al di sopra della media (+4,1%)

L'attività di erogazione del credito nel complesso evidenzia ancora un orientamento alla stabilizzazione, come al termine del precedente trimestre: in particolare segnali di miglioramento lieve sono evidenti per le imprese più strutturate e il settore delle famiglie, pur con una dinamica ancora negativa, riflettendo ancora una certa debolezza dei bilanci di imprese e famiglie post-recessione, che va a condizionare le decisioni di acquisto (prudenziali) e quindi anche la domanda di credito. Tuttavia il tasso di ingresso in sofferenza per le imprese si caratterizza ancora per un livello elevato (5%) con un aumento delle sofferenze ancora intenso e pari al +22,3% e una quota sugli impieghi totali che arriva al 17,6% (13,5% quella media considerando anche le famiglie consumatrici).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Osservatorio Regionale

sul Turismo

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

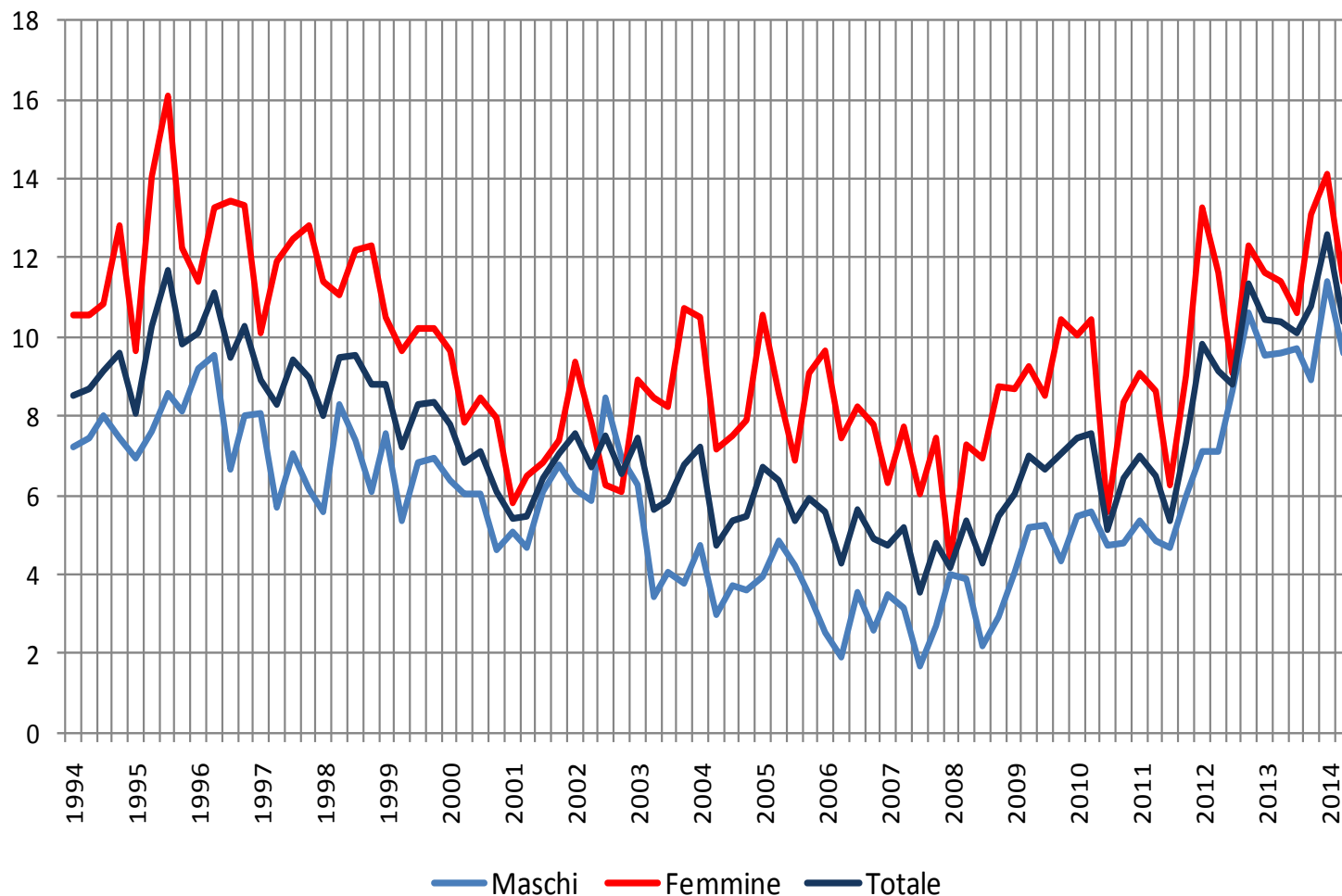
**La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi



Tasso di Disoccupazione in Umbria

Si attenua la disoccupazione su base congiunturale, pur rimanendo elevata

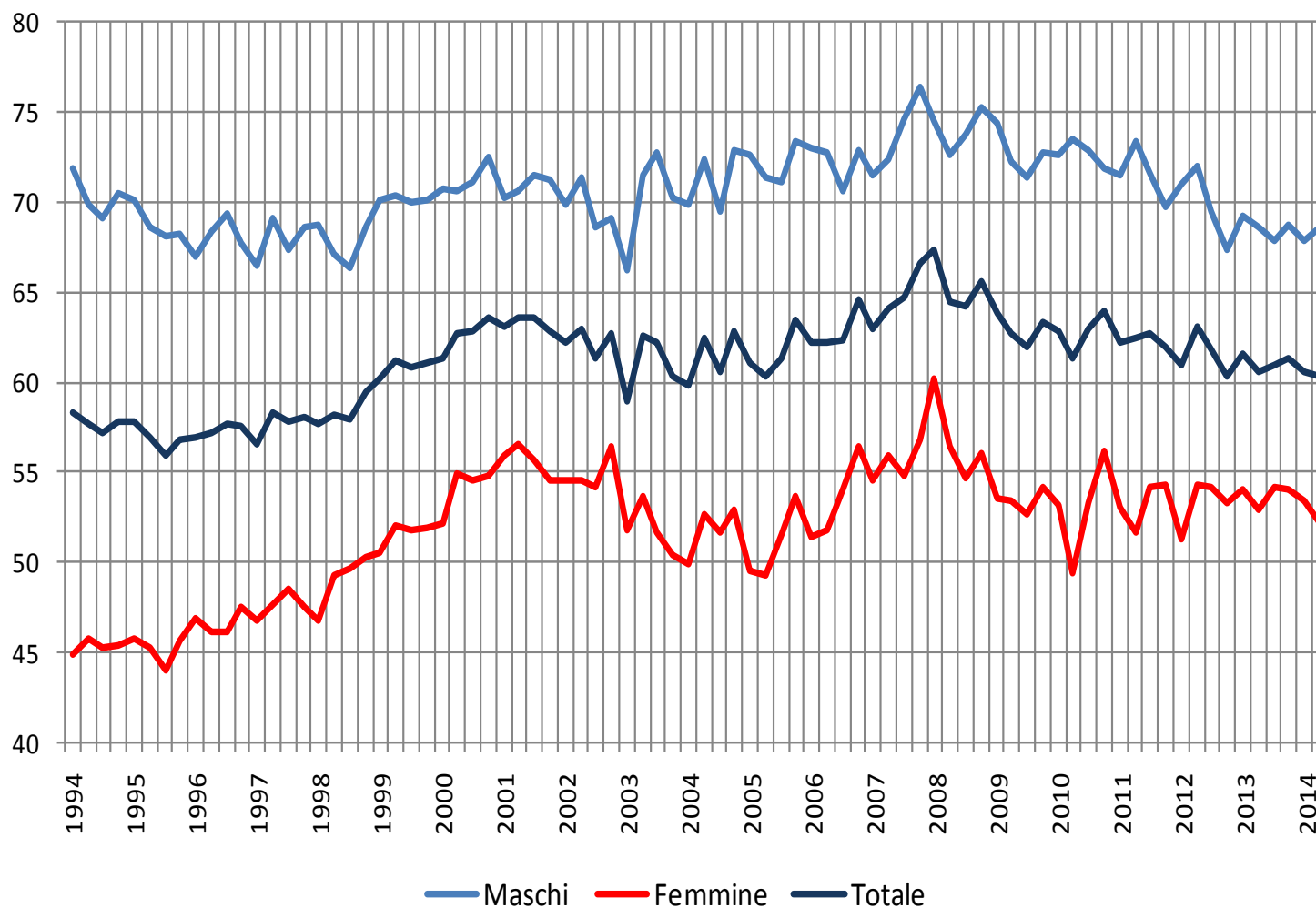
Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1994 al 2014 – Valori percentuali



Al secondo trimestre del 2014 il livello dell'indicatore di disoccupazione scende di poco più di due punti su base congiunturale (da 12,6% a 10,4%) mentre nei confronti del secondo trimestre dello scorso anno rimane praticamente stazionario anche se in un anno l'ammontare dei disoccupati, in termini assoluti, si è ridotto di circa mille unità attestandosi a circa 40mila e 800 unità (pari ad una diminuzione di 1,4% punti percentuali). Riguardo al genere, differenze significative si rilevano nei confronti del primo trimestre del 2014 con un calo di circa due punti percentuali per la componente maschile (da 11,4% a 9,6%) e di circa tre punti per quella femminile (da 14,1% a 11,4%). Diminuisce il numero di coloro che sono privi di esperienze lavorative (-11%) mentre aumentano coloro che avevano un lavoro in precedenza (+1%); questo aumento dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative potrebbe essere spiegato dal mancato reintegro dei cassintegrati, andando a comporre un quadro del mercato del lavoro locale che resta ancora debole.

Tasso di Occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1994 al 2014 – Valori percentuali

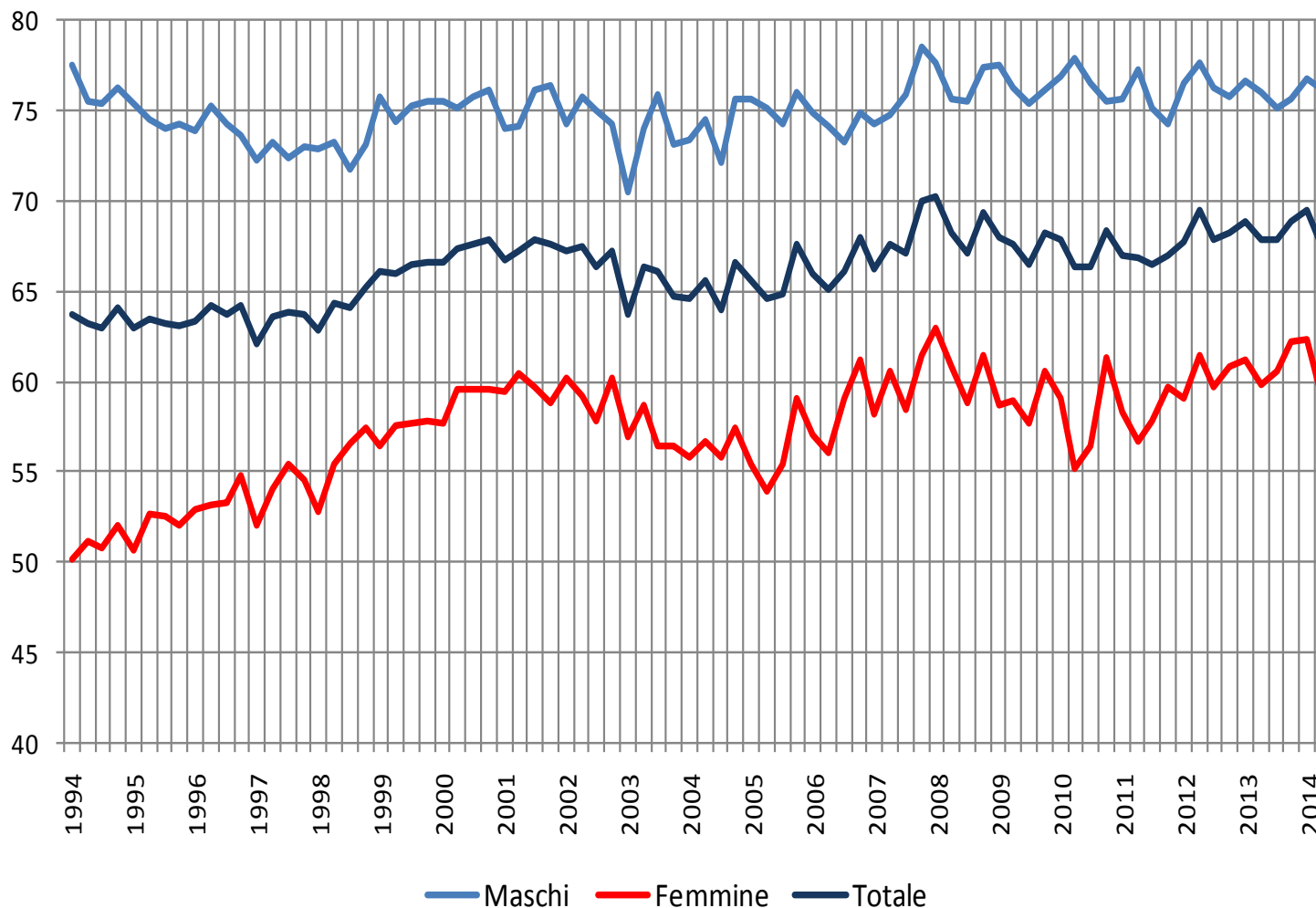


Lieve riduzione del tasso di occupazione

Il livello del tasso di occupazione retrocede di tre decimi di punto sia in termini tendenziali che congiunturali assestandosi al 60,3%. Questa moderata diminuzione è interamente spiegata dal calo della componente femminile di 8decimi di punto (da 52,9% a 52,1%) mentre quella maschile rimane stabile al 68,6% rispetto all'anno precedente, migliorando di 7decimi di punto su base congiunturale. Alla minor diminuzione del tasso di occupazione corrisponde una minor contrazione dell'occupazione (da -2,3% a -1%) che corrisponde a 3mila e 600 occupati in meno per un ammontare complessivo di poco inferiore alle 353mila unità

Tasso di Attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1994 al 2014 – Valori percentuali



Partecipazione in moderato calo con probabile ritorno dello scoraggiamento della forza lavoro

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro si contrae di 2,1 punti rispetto al trimestre precedente e di 4decimi in un anno, portandosi al 67,4% e rappresentando una diretta conseguenza dell'aumento degli inattivi in età da lavoro, dando luogo a un fenomeno opposto a quanto si è verificato lo scorso trimestre, ovvero aumento della disoccupazione e aumento del tasso di partecipazione. In primo luogo tale diminuzione dell'indicatore riflette il decremento delle forze di lavoro (-1,1%) in connessione soprattutto al calo dei disoccupati; in secondo luogo tornano ad aumentare gli inattivi in età da lavoro (+0,7%): aumento interamente spiegato dalla crescita delle donne finite nel bacino dell'inattività (+1,6%) rispetto ad un calo degli uomini (-0,9%). Diminuiscono gli inattivi non disponibili e che non cercano (-2,5%) mentre sembrerebbero aumentare le componenti dell'inattività che tendono a confinare con la parte attiva della forza lavoro: chi è alla ricerca di un lavoro in modo non attivo (+11,6%) e chi non è in cerca ma è disponibile a lavorare (+48%).

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	II 2013	II 2014	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	356.276	352.632	-1,0%	-3.644
Maschi	199.796	199.545	-0,1%	-251
Femmine	156.481	153.087	-2,2%	-3.394
Dipendenti	255.560	256.572	0,4%	1.012
Autonomi	100.716	96.060	-4,6%	-4.656
Disoccupati	41.361	40.793	-1,4%	-568
Forze di lavoro	397.637	393.426	-1,1%	-4.211
Inattivi (15-64)	185.372	186.629	0,7%	1.257
Popolazione >15 anni	787.686	786.907	-0,1%	-779
Tasso di disoccupazione*	10,4%	10,4%	0,0%	
Tasso di occupazione (15-64)*	60,6%	60,3%	-0,3%	
Tasso di attività (15-64)*	67,8%	67,4%	-0,4%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

Cauto rientro per la contrazione dell'occupazione

Anche al termine del secondo trimestre dell'anno in corso si è verificato una nuova contrazione dell'occupazione, sebbene di minore intensità nei confronti dei precedenti trimestri in quanto si è passati da un calo del 2,3% (-8mila e 300 unità) ad un ridimensionamento dell'1% (-3mila e 600 unità). L'entità della diminuzione dipende sostanzialmente dall'occupazione femminile che scende del 2,2% rispetto ad una completa stagnazione degli uomini (-0,1%). Torna su valori moderatamente positivi la dinamica dell'occupazione dipendente (+0,4%) mentre continua a contrarsi la componente autonoma (-4,6%).

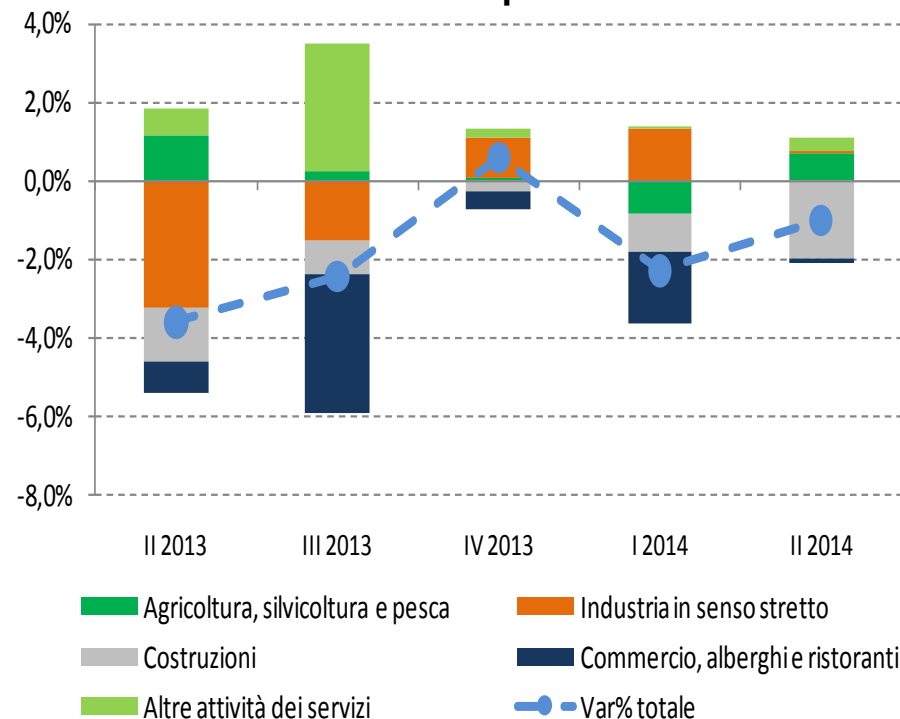
Inversione di marcia per la partecipazione al lavoro con una diminuzione dell'offerta di lavoro complessiva dell'1,1% (cui corrisponde un'attenuazione del tasso di attività) spiegata sostanzialmente da un calo dei disoccupati, strettamente dipendente da un aumento degli inattivi in età da lavoro (+0,7%) e soprattutto da coloro che si trovano oltre un confine molto labile con la disoccupazione come l'aumento di coloro che non ricercano attivamente un lavoro (+11,6%) o di chi all'opposto è disponibile a lavorare ma non è in cerca (+48%). Si tratta di un insieme di dati che fornisce comunque un quadro di un mercato del lavoro locale ancora debole e in difficoltà nonostante la stabilizzazione della disoccupazione, rispetto all'anno scorso, che rimane sempre su un livello elevato (10,6%) che in realtà nasconde criticità per i reintegro da CIG (aumento dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative) cui si accompagna un riaffioramento dello scoraggiamento; quest'ultimo non sembrerebbe un segnale premonitore di recupero, ma risulterebbe dipendere maggiormente da questa situazione di incertezza, con un orientamento alla stabilizzazione / stagnazione.

Occupati per macrosettore

Valori assoluti per trimestre

	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013	II 2013	III 2013	IV 2013	I 2014	II 2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.996	9.285	10.638	12.177	14.193	13.537	11.590	12.446	11.095	16.016
Industria	107.838	118.141	113.480	99.752	95.408	101.064	104.849	102.256	96.620	94.137
Industria in senso stretto	71.772	82.762	82.192	73.735	68.343	70.768	76.593	77.283	73.108	70.878
Costruzioni	36.066	35.379	31.288	26.017	27.065	30.296	28.255	24.974	23.512	23.259
Servizi	238.374	242.178	241.164	245.782	252.377	241.675	239.867	245.122	245.965	242.479
Commercio, alberghi e ristoranti	79.635	79.530	82.114	82.603	83.656	76.524	69.022	81.060	77.168	76.061
Altre attività dei servizi	158.739	162.649	159.049	163.179	168.721	165.151	170.844	164.061	168.797	166.418
Totale	357.208	369.604	365.282	357.712	361.978	356.276	356.305	359.824	353.680	352.632

Contributi % per settore

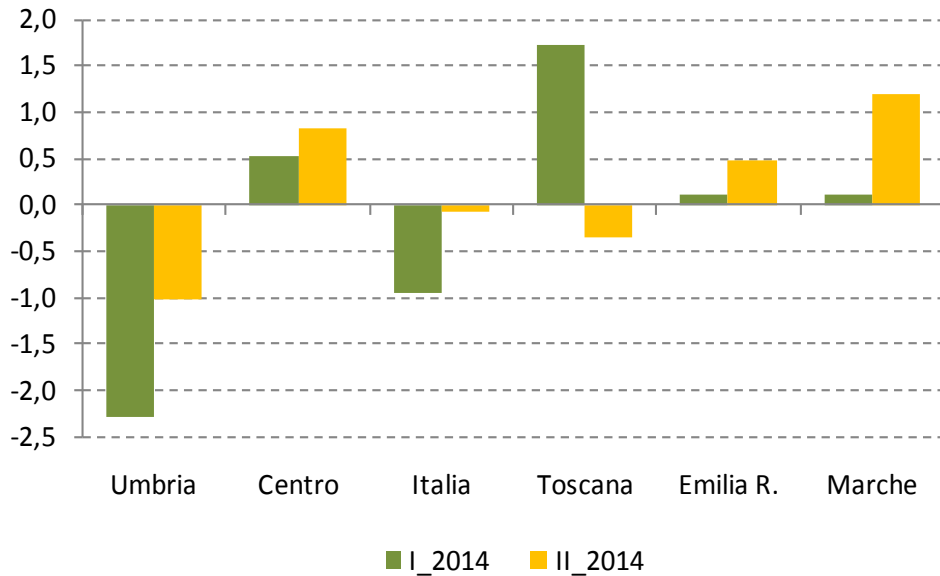


Lieve miglioramento per il terziario, mentre aumentano gli occupati nell'agricoltura e torna stagnante l'industria in senso stretto con un ampliamento della diminuzione dell'occupazione nelle costruzioni

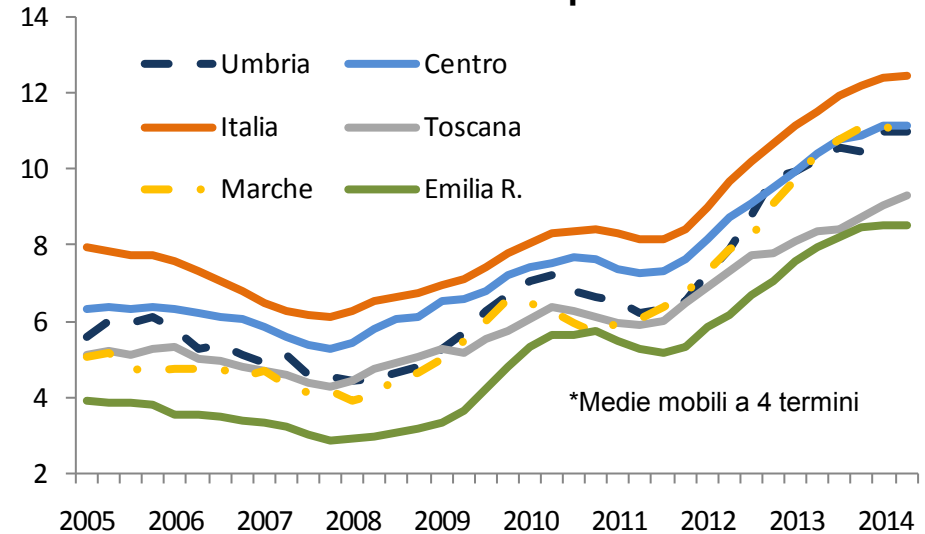
Tra i settori che hanno contribuito a limitare le perdite occupazionali occorre segnalare l'agricoltura che con un incremento del 18,3% va a collocarsi su una quota di occupati pari al 4,5% dell'occupazione complessiva; in moderata crescita anche gli occupati nel terziario non commerciale (+0,8%) e in particolare nella componente autonoma (+7,9%) mentre scende quella alle dipendenze (+1,4%). Le attività commerciali e turistiche evidenziano una variazione negativa che tende a moderarsi rispetto al precedente trimestre (da -7,8% a -0,6%) mentre la componente autonoma diviene positiva (da -9,4% a +4,5%). L'industria in senso stretto sembrerebbe ancora interessata dalla crisi con una dinamica occupazionale che da ampiamente positiva diviene fortemente stagnante (da +7% a +0,2%): aumentano in particolare gli occupati alle dipendenze (+4,8%) ma per gli autonomi la crisi torna a mordere pesantemente (-23,5%); per il comparto edile prosegue in modo piuttosto rilevante il processo di espulsione di manodopera (da -13,15 a -23,2%).

Mercato del lavoro: grafici

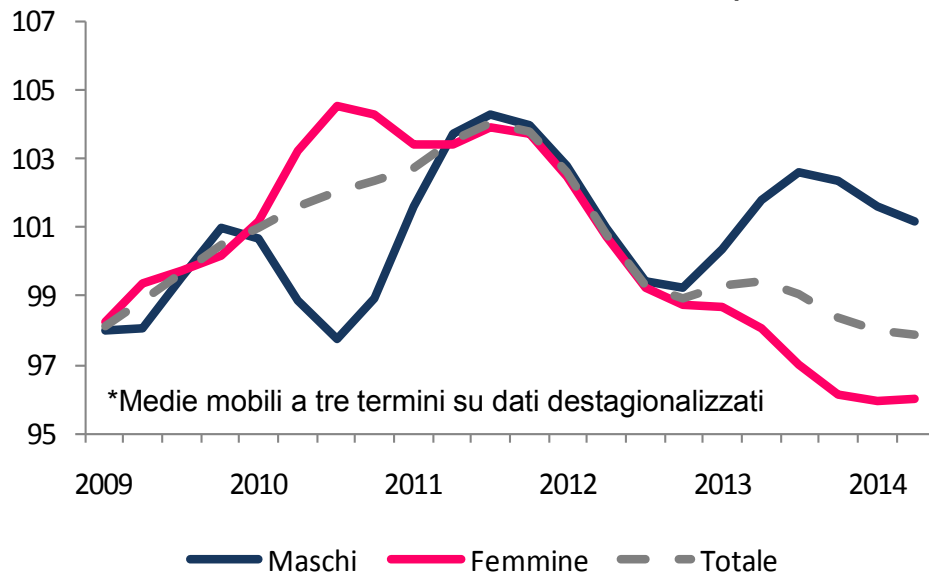
Dinamica trimestrale occupati; var.% tendenziali



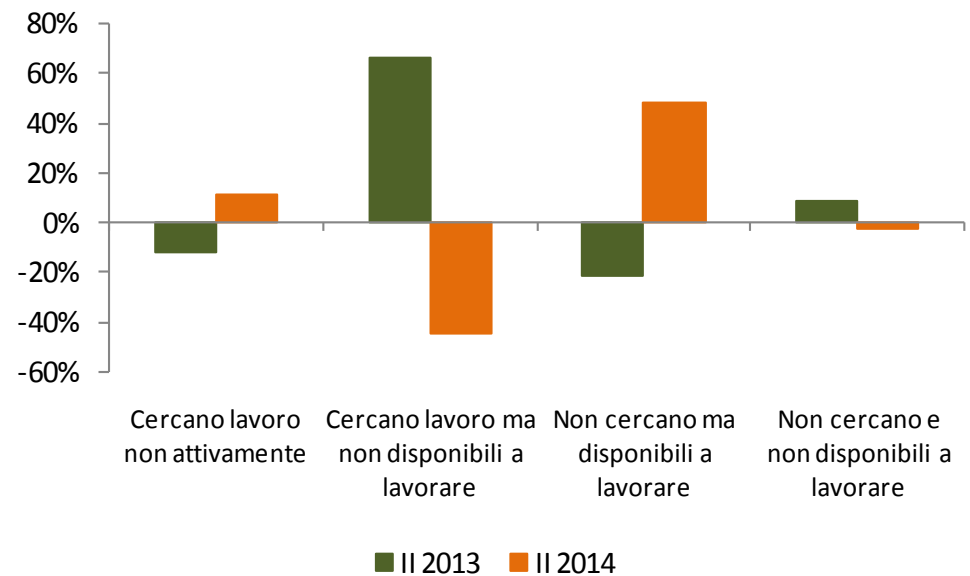
Tasso di disoccupazione*



Dinamica lavoratori inattivi 15-64anni (NI 2009=100)*



Var% tendenziale inattivi 15-64anni per tipologia



Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2014 (II TRIMESTRE)

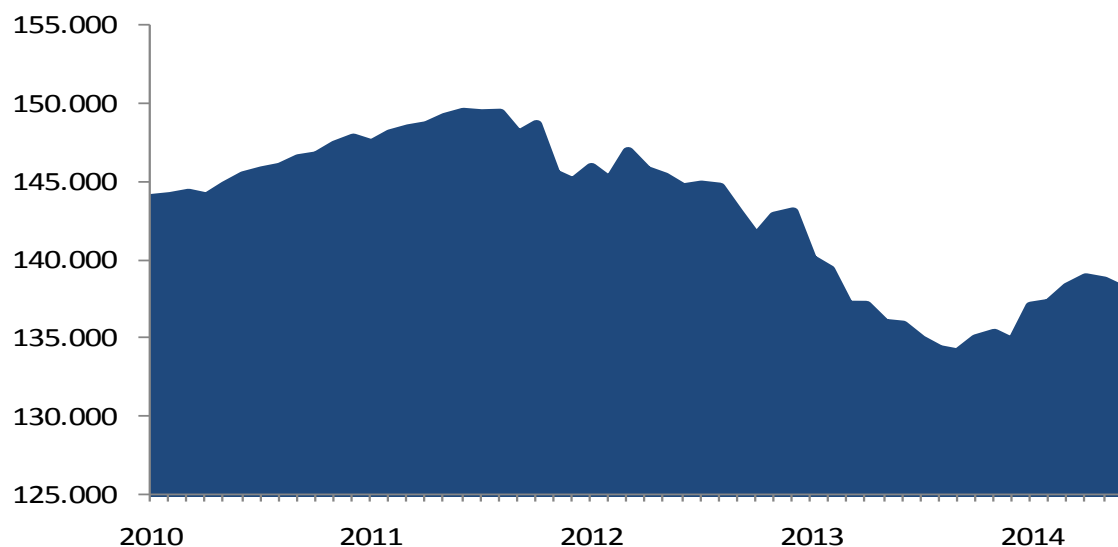
	2014	% sul totale	2013	% 2014 2013
Lavoro dipendente				
Tempo indeterminato	6.432	8,9%	6.550	-1,8%
Tempo determinato	42.417	58,4%	39.690	6,9%
Apprendistato	2.561	3,5%	2.422	5,7%
Somministrazione	5.915	8,1%	5.231	13,1%
Totale lavoro dipendente	57.325	78,9%	53.893	6,4%
Attivazione di altri contratti				
Lavoro parasubordinato	7.256	10,0%	6.609	9,8%
Lavoro intermittente	3.940	5,4%	4.955	-20,5%
Lavoro domestico	4.156	5,7%	3.857	7,8%
Totale altri contratti	15.352	21,1%	15.421	-0,4%
Totale avviamenti	72.677	100,0%	69.314	4,9%

Tiene la domanda di lavoro con un assestamento della tendenza positiva emersa nel precedente trimestre

Nel corso del secondo trimestre del 2014 la dinamica complessiva della domanda di lavoro espressa dagli avviamenti si riporta su un tasso di variazione meno enfatico dei primi tre mesi dell'anno (da +10,1% a +4,9%) ma che rappresenta una buona tenuta del recupero, orientata al consolidamento dei valori positivi maturati a inizio anno. Nei primi sei mesi di quest'anno si è arrivati ad un totale cumulato di poco inferiore alle 73mila unità (3mila e 400 in più del II° trim 2013) tale da confermare la riattivazione della domanda di lavoro, anche se nei confronti del secondo trimestre del 2012 il livello è ancora inferiore del 5,1%. Sono sempre le componenti del lavoro dipendente ad esercitare un impatto positivo sulla variazione aggregata della domanda di lavoro, ad eccezione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, che mostrano una prosecuzione della contrazione (da -10,8% a -1,8%) anche se con un'intensità in via di decelerazione.

L'apporto del lavoro a tempo determinato è stato rilevante con un incremento di circa il 7% e una quota sulle assunzioni totali del 58,4% (6 punti in più in due anni). Le altre modalità di lavoro a termine hanno evidenziato andamenti piuttosto positivi, come la somministrazione (+13,1%) e l'apprendistato (+3,5%). Probabilmente le assunzioni a tempo determinato vere e proprie nascondono un aumento delle entrate di personale dipendenti da motivi stagionali o di sostituzione; possono tuttavia riguardare anche situazioni non coperte da nessuna causa specifica (come stabilito dalla legge 16 maggio 2014 n. 78); sicuramente l'aumento del tempo determinato non si è verificato a scapito dell'apprendistato, che inverte la tendenza negativa che lo ha caratterizzato fino al precedente trimestre (da -3,5% a +5,7%). Il raggruppamento delle altre tipologie contrattuali evidenzia una moderata contrazione (-0,4%) dopo l'aumento tendenziale rilevato nel precedente trimestre (+6,6%): si tratta di una diminuzione interamente ascrivibile al calo per il sesto trimestre consecutivo del lavoro intermittente (da -18,5% a -20,5%) mentre continuano ad aumentare, anche se in modo decelerato, il lavoro parasubordinato (da +16,3% a +9,8%) e il lavoro domestico (da +17,4% a +7,8%).

Andamento avviamenti: valori assoluti annualizzati



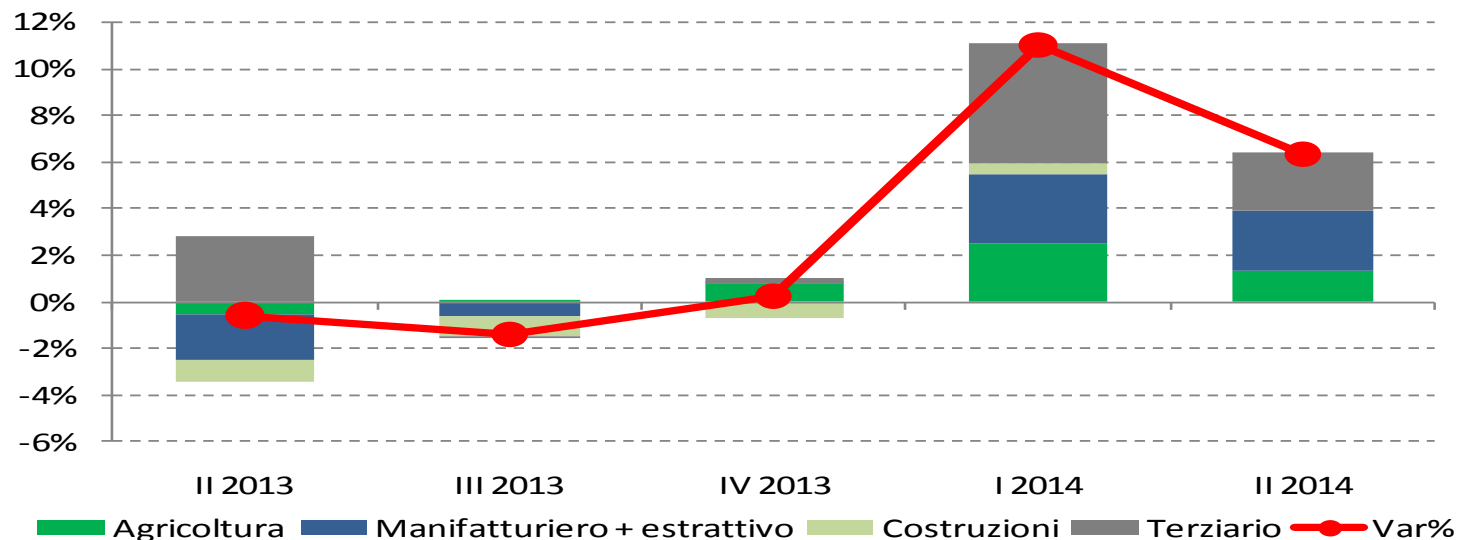
Avviamenti per macrosettore

ANNO 2014 (II TRIMESTRE)*

	2014	% sul totale	2013	% 2014 2013
Agricoltura	9.161	16,0%	8.421	8,8%
Manifatturiero + estrattivo	8.829	15,4%	7.467	18,2%
Costruzioni	3.424	6,0%	3.424	0,0%
Terziario	35.882	62,6%	34.541	3,9%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	9.332	16,3%	9.369	-0,4%
<i>Istruzione</i>	10.465	18,3%	8.952	16,9%
ND	29	0,1%	40	-27,5%
Totale avviamenti dipendenti	57.325	100,0%	53.893	6,4%

*solo lavoratori dipendenti

Contributi alla variazione della domanda di lavoro per macrosettore



Avviamenti concentrati nell'industria in senso stretto

L'articolazione degli avviamenti in base al macrosettore evidenzia come l'aumento della domanda di lavoro tenda a concentrarsi nell'industria in senso stretto (da +19,6% a +18,2%) che è risultato il comparto maggiormente dinamico negli ultimi due trimestri; gli avviamenti di lavoratori dipendenti aumentano anche nel settore agricolo e in quello terziario (3,9%): nell'ambito di quest'ultimo si registra una moderazione nel settore alberghi e ristoranti, rispetto allo scorso anno (da a -2,3% a -0,4%). Stagnante il livello degli avviamenti nelle costruzioni (era stato +8,7% nel precedente trimestre); abbastanza positivo anche il contributo degli avviamenti registrati in agricoltura.

Avviamenti, principali caratteri anagrafici

ANNO 2014 (II TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri*

	2012	2013	2014	2014/13	2014/12
Fino a 29 anni	17.308	15.935	15.858	-0,5%	-8,4%
30/54 anni	32.577	33.480	36.498	9,0%	12,0%
Oltre 54 anni	4.318	4.478	4.969	11,0%	15,1%
Italiani	41.455	41.306	45.178	9,4%	9,0%
Stranieri	12.748	12.587	12.147	-3,5%	-4,7%
Totale avviamenti dipendenti	54.203	53.893	57.325	6,4%	5,8%

*solo lavoratori dipendenti

ANNO 2014 (II TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

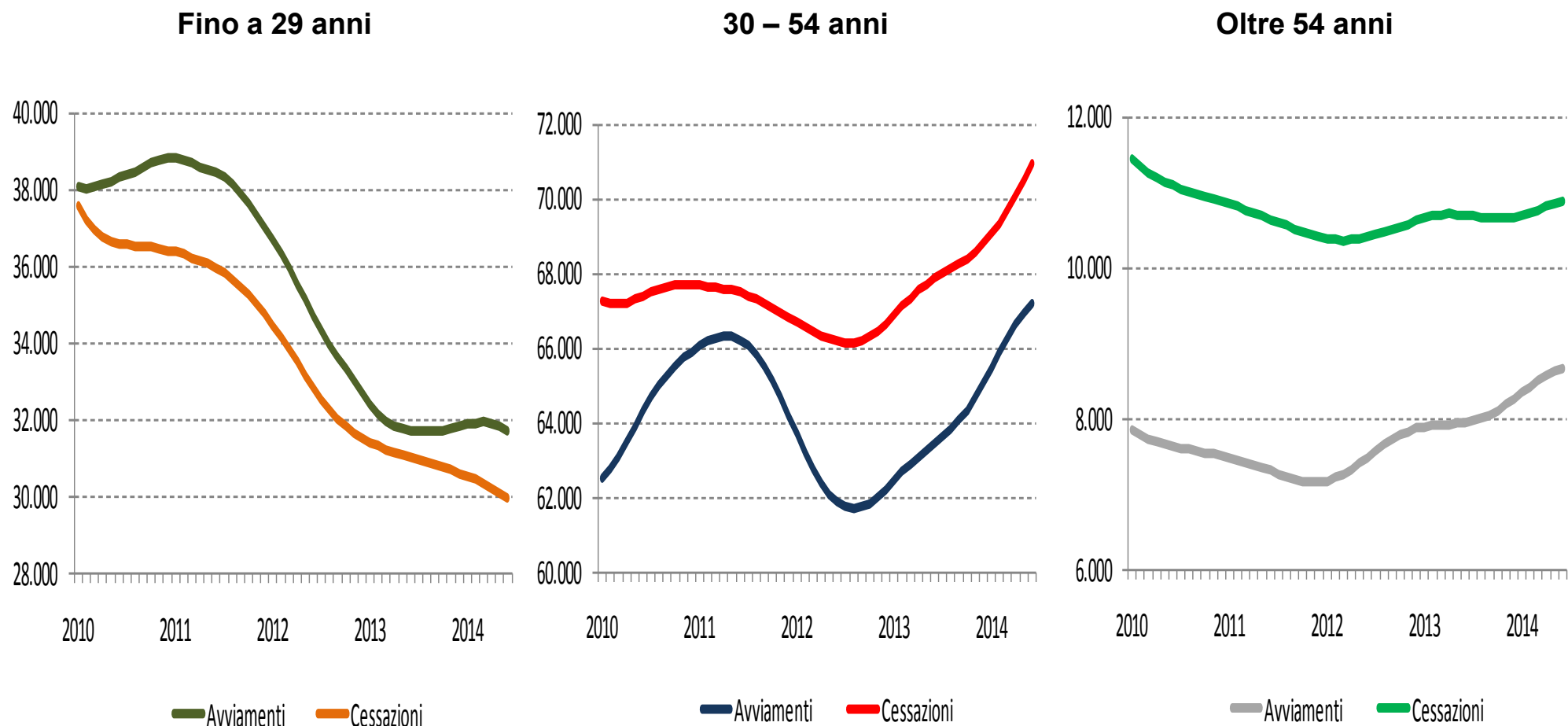
	2012	2013	2014	2014/13	2014/12
Lavoro dipendente	54.203	53.893	57.325	6,4%	5,8%
<i>Maschi</i>	27.015	25.922	27.718	6,9%	2,6%
<i>Femmine</i>	27.188	27.971	29.607	5,8%	8,9%
Lavoro parasubordinato	7.694	6.609	7.256	9,8%	-5,7%
<i>Maschi</i>	3.244	2.857	3.047	6,7%	-6,1%
<i>Femmine</i>	4.450	3.752	4.209	12,2%	-5,4%
Lavoro intermittente	9.948	4.955	3.940	-20,5%	-60,4%
<i>Maschi</i>	4.150	2.240	1.758	-21,5%	-57,6%
<i>Femmine</i>	5.798	2.715	2.182	-19,6%	-62,4%
Lavoro Domestico	4.733	3.857	4.156	7,8%	-12,2%
<i>Maschi</i>	561	549	642	16,9%	14,4%
<i>Femmine</i>	4.172	3.308	3.514	6,2%	-15,8%
Totale	76.578	69.314	72.677	4,9%	-5,1%
<i>Maschi</i>	34.970	31.568	33.165	5,1%	-5,2%
<i>Femmine</i>	41.608	37.746	39.512	4,7%	-5,0%

Continuano a migliorare gli avviamenti di italiani e oltre i trent'anni di età

Considerando il lavoro dipendente tende a rallentare la diminuzione dei giovani fino a 29 anni (da -7,9% nel II° 2013 a -0,5%) mentre la domanda di lavoro per i lavoratori dipendenti con 30 o più anni risulta in aumento (30/54 anni +9%; oltre 54 anni +11%). In diminuzione anche le assunzioni di lavoratori dipendenti stranieri con una dinamica negativa che intensifica il ritmo (da -1,3% a -3,5%) mentre prosegue il miglioramento dei dipendenti di nazionalità italiana (da -0,4% a +9,4%). In questo trimestre la componente maschile cresce ad un ritmo di poco più intenso di quella femminile sia per il lavoro dipendente (maschi +6,9%; femmine +5,8%) che per il totale (maschi +5,1%; femmine +4,7%). Nel lavoro intermittente perde maggiormente la componente maschile; nel lavoro parasubordinato aumentano maggiormente le donne e in quello domestico si rileva un incremento rilevante per gli uomini.

Avviamenti e cessazioni per classe di età

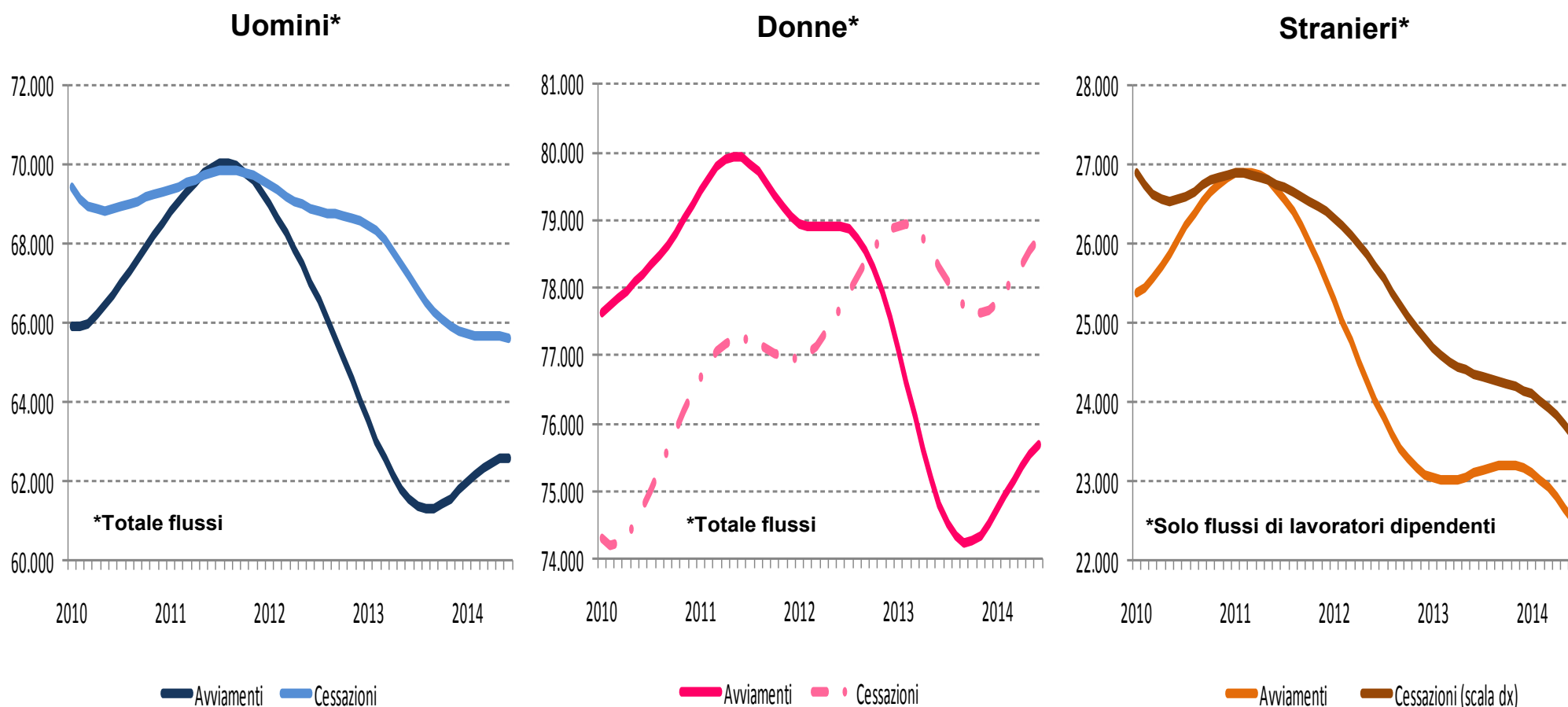
Valori mensili destagionalizzati e annualizzati, lavoro dipendente



La dinamica annualizzata degli avviamenti di lavoratori dipendenti per fascia di età e calcolata al netto degli effetti stagionali, continua a mostrare sostanziali divergenze fra le tre classi. I giovani fino a 29 anni tendono ad arrestare la loro discesa dal punto di vista degli avviamenti, stabilizzando il profilo di sviluppo, mentre le cessazioni proseguono nel loro trend calante. Gli avviamenti della fascia centrale di età crescono in termini piuttosto rilevanti anche si registra un contestuale incremento delle dimissioni di personale; i lavoratori più anziani evidenziano una dinamica degli avviamenti stabilizzata e meno variabile, incanalata sulla via della convergenza con le cessazioni. Per i lavoratori più giovani la domanda di lavoro mostra quindi una "timida" apertura; l'aspetto positivo è legato all'opportunità di crescita graduale, se inseriti negli organici aziendali, con probabilità di stabilizzazione; occorre tuttavia ponderare con la probabilità che gli imprenditori possano anche ricercare personale a bassa specializzazione più giovane da usare nel breve termine, ostacolando quindi le possibilità di crescita e di qualificazione.

Avviamenti e cessazioni per genere e stranieri

Valori mensili destagionalizzati e annualizzati



L'analisi delle componenti di genere della domanda di lavoro nel medio termine evidenzia una contrazione abbastanza evidente per entrambe nella seconda metà del 2013, che tuttavia appare maggiormente accentuata per le femmine, le quali evidenziano anche un aumento maggiormente marcato delle cessazioni, rispetto ad un rallentamento per gli uomini. Ciò riflette sia effetti settoriali e le difficoltà che hanno riguardato in realtà proprio le donne sul versante domanda di lavoro, più esposte con impieghi meno stabili e maggiormente precari. Per quanto riguarda i lavoratori stranieri (solo occupazione dipendente) la domanda di lavoro è stata fortemente calante nell'ultimo anno con un inizio della discesa tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012. Si registra quindi un generale calo del grado di occupabilità dei lavoratori stranieri, dipeso anche dal gravare della recessione su comparti ad alta incidenza di manodopera straniera (come le costruzioni).

Avviamenti: dati provinciali

Avviamenti al lavoro per forma contrattuale e provincia al II° trim. 2014

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Tempo indeterminato	8,9%	-1,8%	8,3%	1,1%	10,9%	-9,5%
Tempo determinato	58,4%	6,9%	58,6%	7,3%	57,4%	5,0%
Apprendistato	3,5%	5,7%	3,5%	7,1%	3,5%	1,0%
Somministrazione	8,1%	13,1%	9,1%	18,5%	4,2%	-19,4%
Totale lavoro dipendente	78,9%	6,4%	79,6%	7,8%	76,1%	0,8%
Attivazione di altri contratti						
Lavoro parasubordinato	10,0%	9,8%	9,4%	12,5%	12,4%	2,5%
Lavoro intermittente	5,4%	-20,5%	5,5%	-17,4%	5,3%	-30,7%
Lavoro domestico	5,7%	7,8%	5,6%	9,7%	6,2%	1,1%
Totale altri contratti	21,1%	-0,4%	20,4%	1,9%	23,9%	-7,6%
Totale avviamenti	100,0%	4,9%	100,0%	6,5%	100,0%	-1,3%

L'andamento positivo degli avviamenti è interamente sostenuto da Perugia

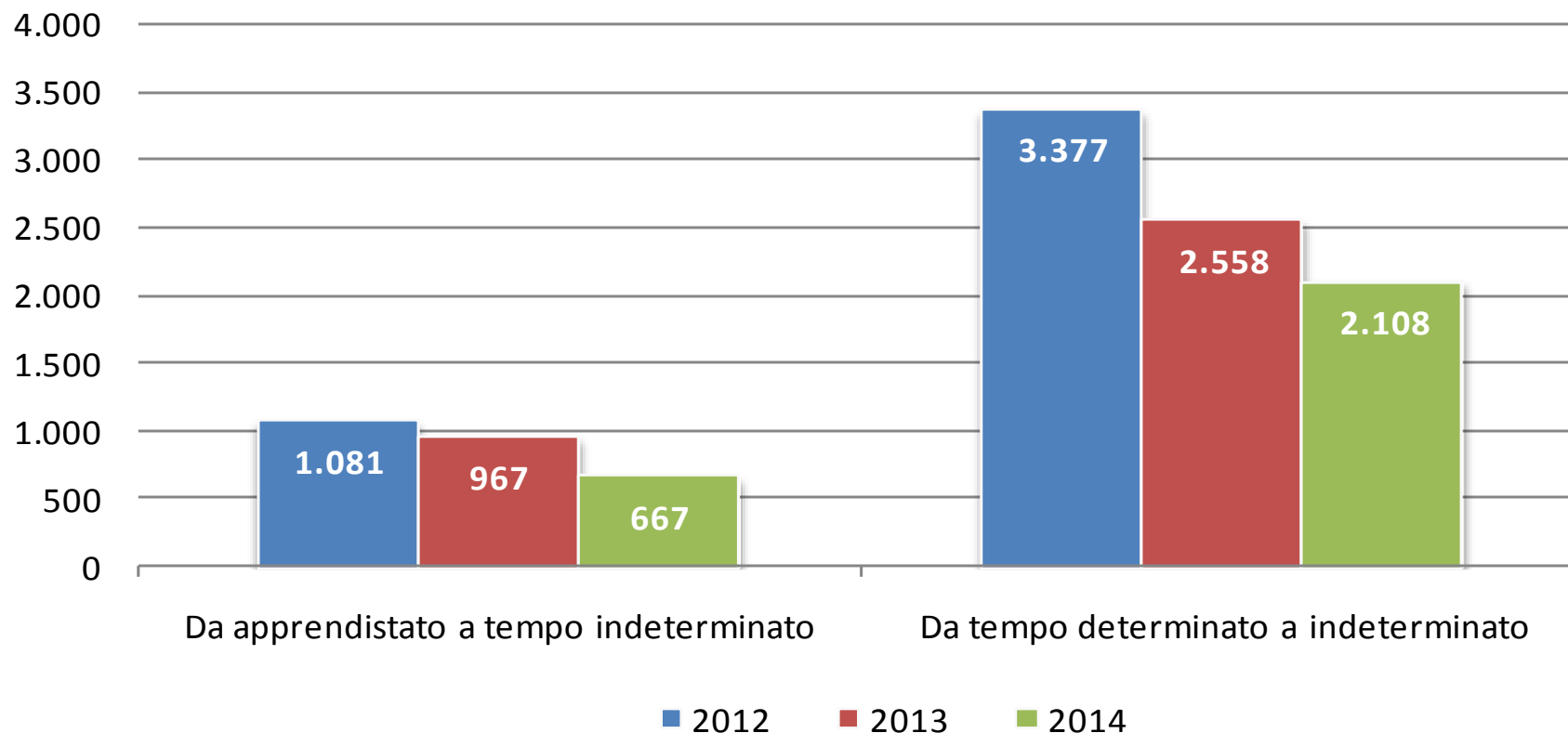
L'aumento delle comunicazioni di avviamento per l'Umbria in questo secondo trimestre (+4,9%) risulterebbe interamente sostenuto dall'incremento registrato in provincia di Perugia anche se in decelerazione (da +11% a +6,5%) mentre per Terni risulta un evidente deterioramento (da +5,3% a -1,3%). Per Terni si registra un peggioramento degli altri contratti (da +2,4% a -7,6%) interamente a carico del lavoro intermittente che si riduce ad un ritmo più intenso che a Perugia (-30,7% rispetto a -17,4%); il lavoro dipendente a Terni decelera fortemente (da +6,3% a +0,8%) e principalmente per il contributo negativo del tempo indeterminato (-9,5%) e della somministrazione (-19,4%) non controbilanciati da un andamento vivace del tempo determinato (da +13,6% a +5%). Per Perugia si evidenzia un miglioramento degli avviamenti a tempo indeterminato (da -10,6% a +1,1%) dell'apprendistato (da -3,5% a +7,1%) e un rallentamento dei rapporti a termine (da +15% a +7,3%). Tra i rapporti diversi dal lavoro dipendente in senso stretto si evidenzia il calo rilevante del lavoro intermittente (-17,4%). Per la provincia di Terni il rallentamento dei rapporti di lavoro dipendente dai punti di vista settoriale è spiegato dalla contrazione dell'agricoltura (-4,8%), delle altre attività terziarie (-6%) e delle costruzioni (-2,4%) ma anche dalla decelerazione dell'industria in senso stretto (da +22,8% a +12,1%); a Perugia si rileva una diminuzione degli alberghi e ristoranti (-2,7%) e un rallentamento delle costruzioni (da +4,7% a +1,1%).

Avviamenti lavoro dipendente per macrosettore e provincia al II° trim. 2014

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Agricoltura	16,0%	8,8%	16,3%	12,4%	14,8%	-4,8%
Industria in senso stretto	15,4%	18,3%	15,7%	19,8%	14,4%	12,1%
Costruzioni	6,0%	0,0%	5,2%	1,1%	9,0%	-2,4%
Alberghi e ristoranti	16,3%	-0,4%	17,8%	-2,7%	10,2%	19,1%
Istruzione	18,3%	16,9%	18,3%	20,2%	18,2%	5,1%
Altre attività terziarie	28,1%	-0,9%	26,8%	0,8%	33,4%	-6,0%
Totale	100,0%	6,4%	100,0%	7,8%	100,0%	0,8%

Avviamenti, le trasformazioni

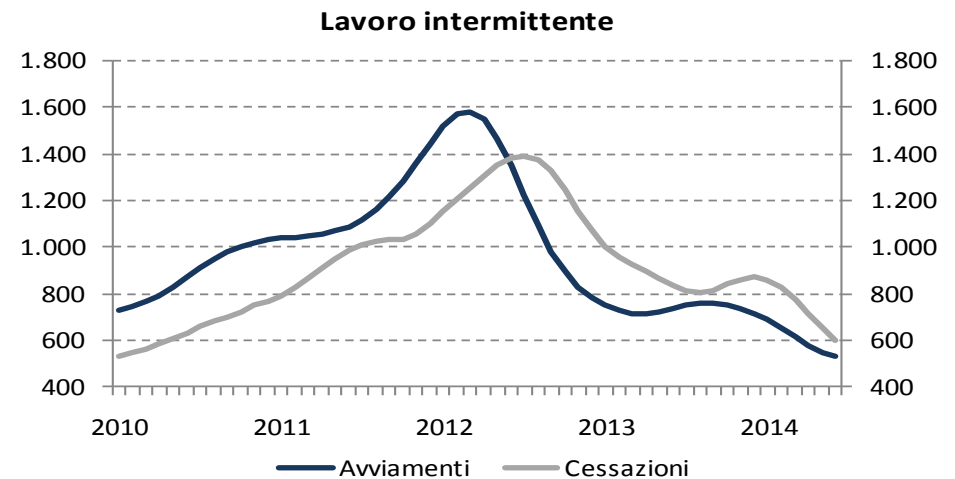
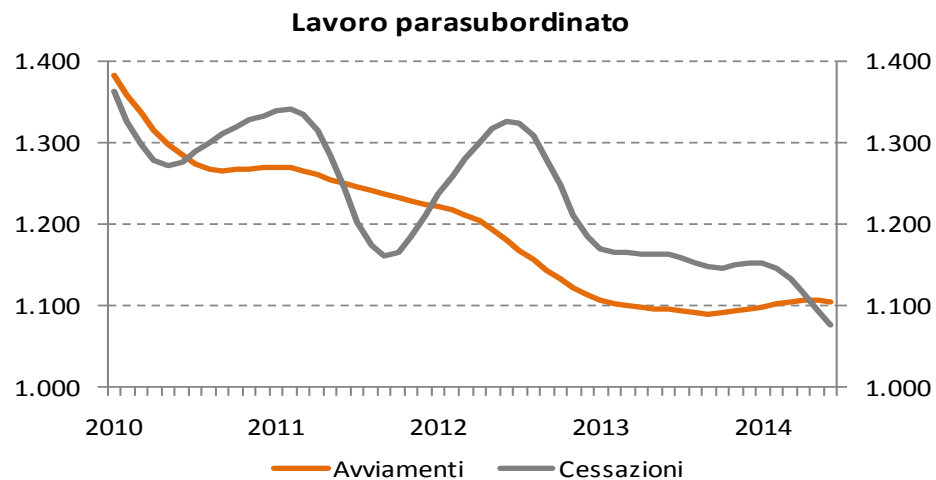
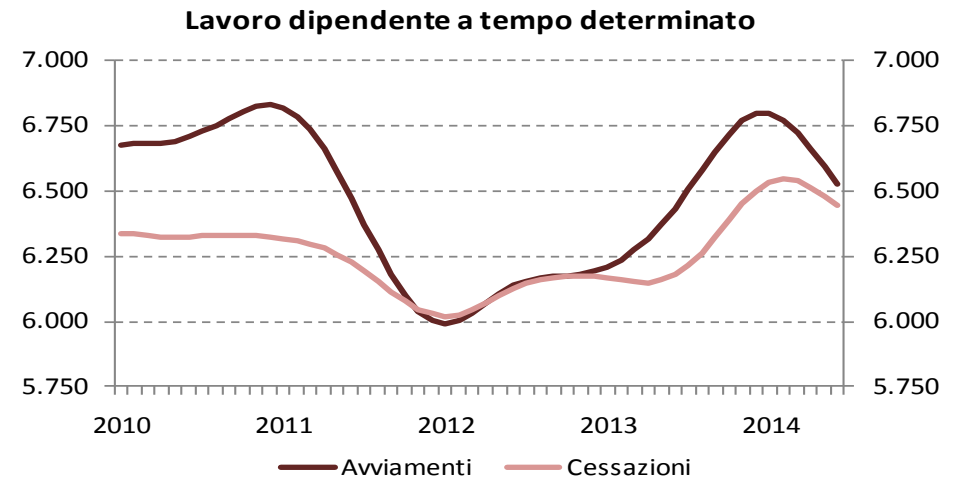
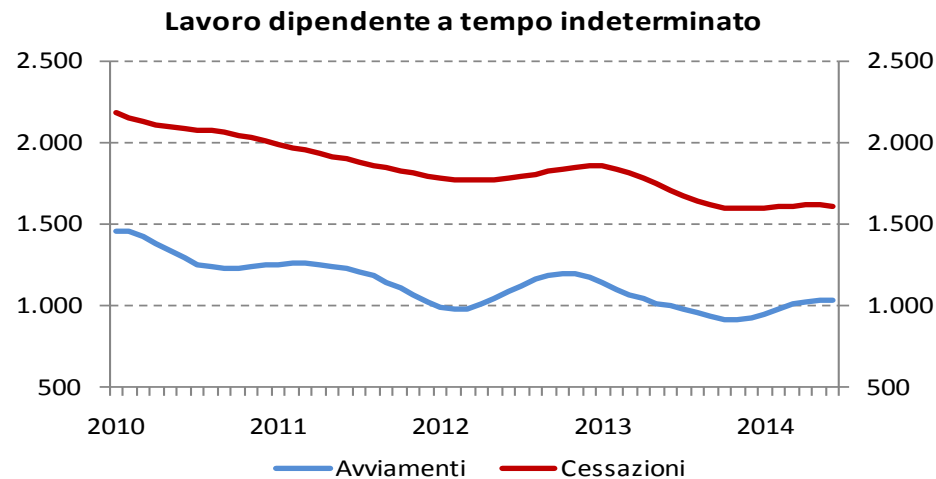
ANNO 2014 (II TRIMESTRE)



Le trasformazioni a tempo indeterminato stanno perdendo ulteriormente terreno, rispetto ai precedenti trimestri come modalità di accesso a un rapporto di lavoro stabile; per l'apprendistato la diminuzione tendenziale delle trasformazioni (da 967 a 667) si collega direttamente all'ampia contrazione che ha riguardato il crollo degli avviamenti con questa forma di lavoro, tra il 2009 e il 2013, i quali passati da 3.948 a 2mila e 400, con una conseguente riduzione del bacino di riferimento. Diminuiscono anche le trasformazioni dal lavoro dipendente a termine (da 2.558 a 2.108) sul cui ridimensionamento ha avuto un certo effetto l'eliminazione della lista di mobilità per i licenziati con procedimento individuale riguardante le imprese di minore dimensione (l. 236/1993) determinando un minor grado di incentivi all'assunzione e alla trasformazione per questi lavoratori.

Avviamenti e cessazioni per tipo contratto

Valori mensili destagionalizzati



Le serie storiche per tipologia di rapporto di lavoro, elaborate in termini destagionalizzati, evidenziano una stabilizzazione del tempo indeterminato, che sembrerebbe aver arrestato la sua discesa, insieme al parasubordinato, che tuttavia si posiziona su valori inferiori al trend di medio termine; il lavoro a termine sembrerebbe mostrare una fisiologica decelerazione mentre continuano a scendere gli avviamenti con rapporto di lavoro intermittente, al netto della stagionalità (così come anche le cessazioni). Questi grafici confermano quanto già riportato nella precedente nota, ovvero il graduale assorbimento degli effetti della legge 92/2012: in particolare emergono una parziale inefficacia nel ripristinare rapidamente i contratti stabili e una ricomposizione degli avviamenti complessivi con un certo ruolo caratterizzante una delle forme di lavoro disincentivate dalla legge 90/2012, rappresentata dal lavoro parasubordinato.

Avviamenti, cessazioni e saldi

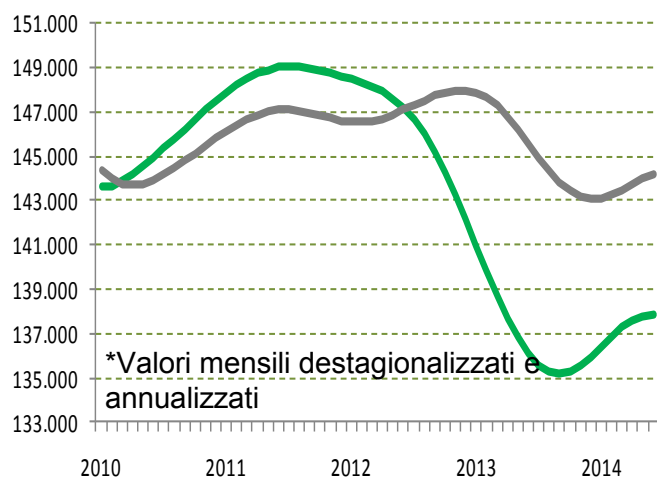
Valori trimestrali

		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.996	29.813	11.183	-592
	II trim	35.582	35.160	422	-2.175
	III trim	34.701	35.521	-820	-2.597
	IV trim	31.851	47.704	-15.853	-5.068
2013	I trim	35.010	28.592	6.418	-9.833
	II trim	34.304	34.995	-691	-10.946
	III trim	32.911	31.706	1.205	-8.921
	IV trim	32.552	46.738	-14.186	-7.254
2014	I trim	38.541	29.833	8.708	-4.964
	II trim	34.136	35.043	-907	-5.180

Saldo congiunturale negativo nonostante gli avviamenti siano aumentati ad un ritmo maggiore delle cessazioni

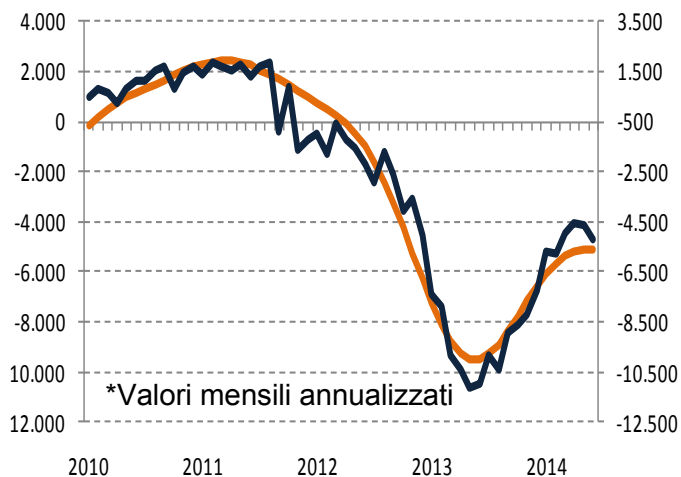
Alla base del miglioramento registrato in questo secondo trimestre si segnala un aumento degli avviamenti, che passano, in termini cumulati, dai circa 69mila e 300 del secondo trimestre 2013 a circa 73mila in questo attuale, con un aumento tendenziale più intenso di quello delle cessazioni (rispettivamente +4,9% e +2%). Il saldo cumulato risulterebbe positivo e in via di miglioramento (da 5mila e 700 a 7mila e 800) rendendo maggiormente tangibile l'orientamento alla riattivazione della domanda di lavoro. Tuttavia se calcoliamo il saldo in termini singoli risulterebbe negativo e in peggioramento (da -691 a -907); il dato annualizzato (ovvero riportato ad anno, facendo scorrere la somma mobile sui quattro trimestri) da tuttavia parziale riscontro dell'esistenza di un moderato miglioramento, anche se il dato rimane ancora negativo (da -10mila e 900 a -5mila e 200).

Assunzioni e Cessazioni*



— Assunzioni — Cessazioni

Saldi*

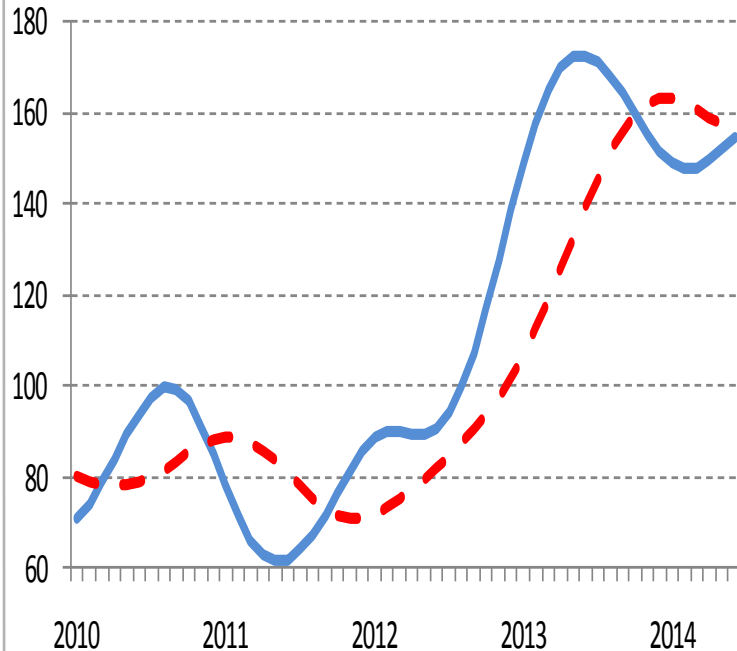


— Valori destagionalizzati (scala sx) — Valori grezzi (scala dx)

Mobilità

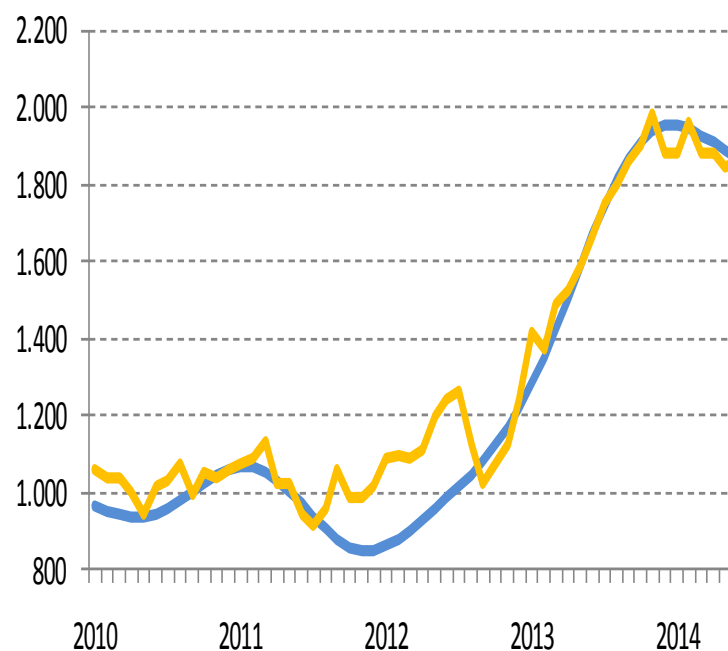
Ingressi in lista di mobilità (I.223/1991). Valori mensili destagionalizzati

Valori singoli



— Valori destagionalizzati - - - Media mobile a 12 termini

Valori annualizzati



— Valori destagionalizzati — Valorigrezi

Inserimenti in lista di mobilità in via di ulteriore rallentamento

L'andamento dei flussi relativi agli inserimenti in lista di mobilità per le procedure di licenziamento collettivo, evidenzia una dinamica tendenziale cumulata in ulteriore decelerazione, come già rilevato nel precedente trimestre, anche se l'orientamento riguarda la stabilizzazione (da +0,2% a -0,02%).

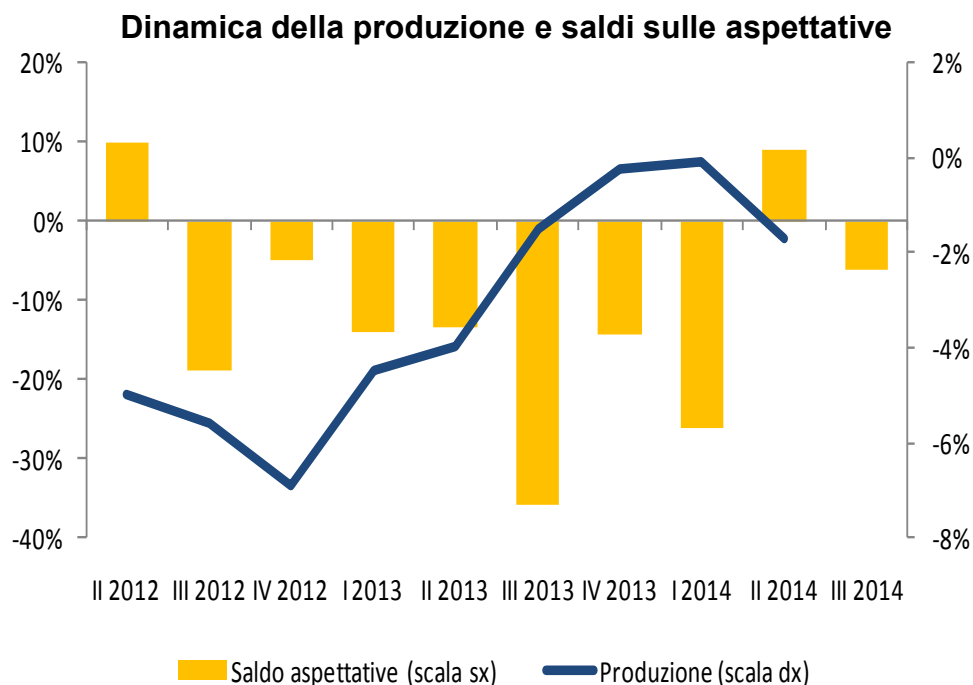
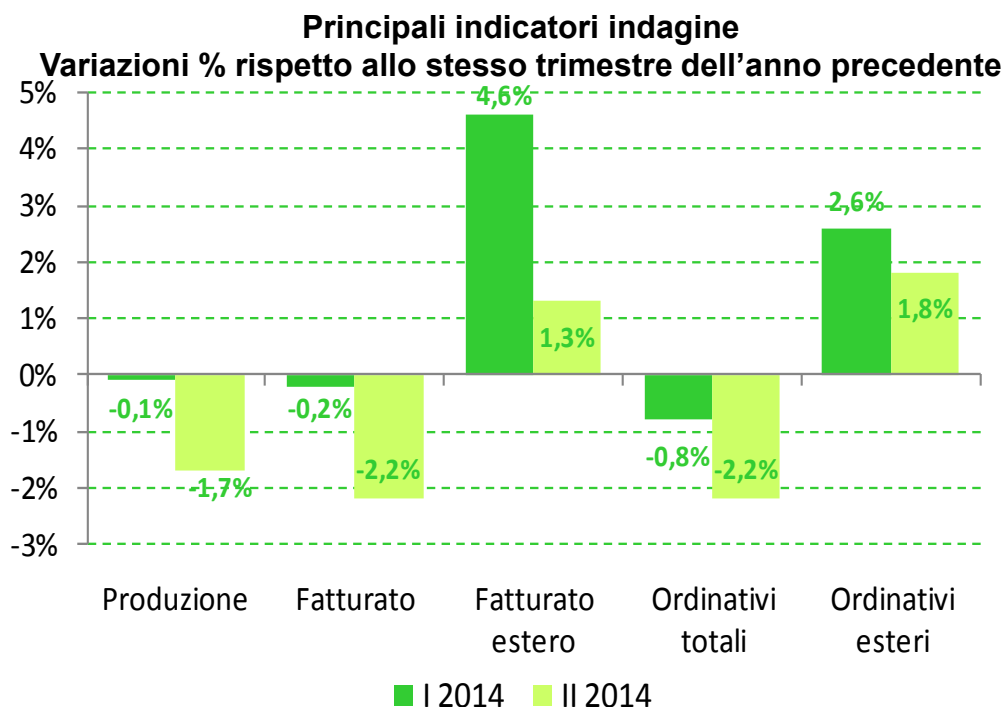
Con riferimento ai valori singoli, destagionalizzati, si evidenzerebbe un'ampia contrazione (-10,5%).

Riportando ad anno i valori calcolati al netto della stagionalità (grafico a destra con valori annualizzati) allora la dinamica tendenziale risulterebbe all'opposto positiva (+ 12%) mascherando tuttavia gli effetti di breve termine, maggiormente evidenti nei dati singoli.

Valore cumulato al secondo trimestre

	2012	2013	2014	2013/12	2014/13
I. 223	645	1.064	1.041	65,0%	-2,2%
I. 236	2.915	0	0	-	-
Totale	2.605	3.560	1.064	36,7%	

Produzione industriale

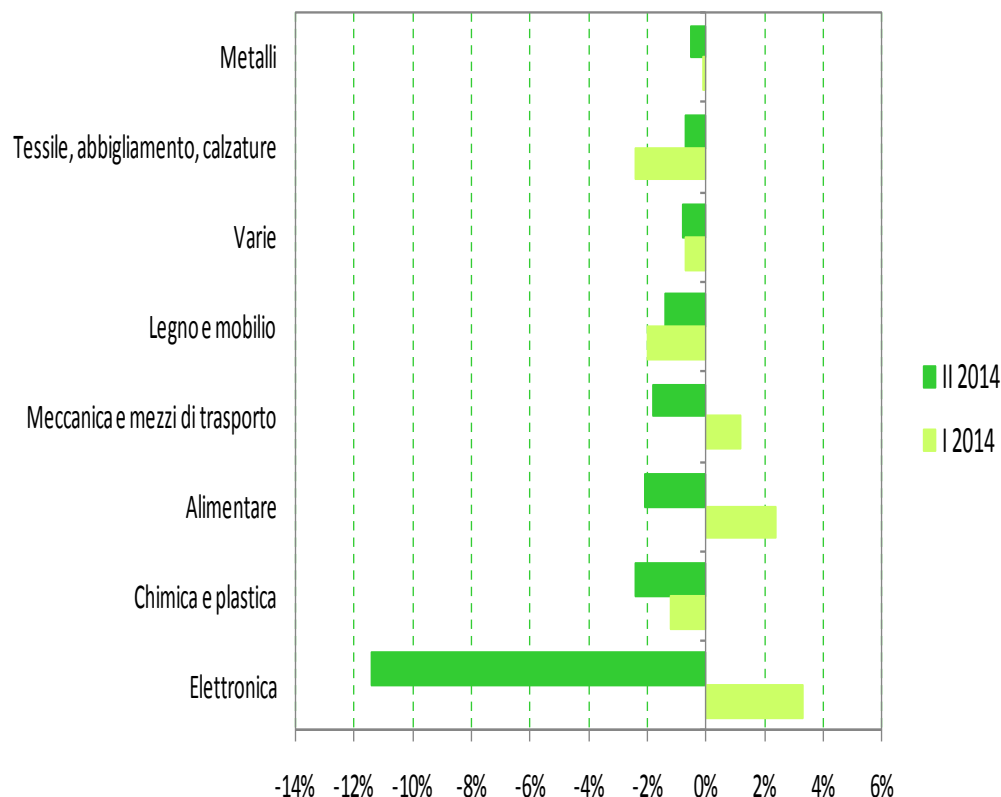


Dinamica manifatturiera deludente, non rispettando le aspettative con un quadro ancora problematico

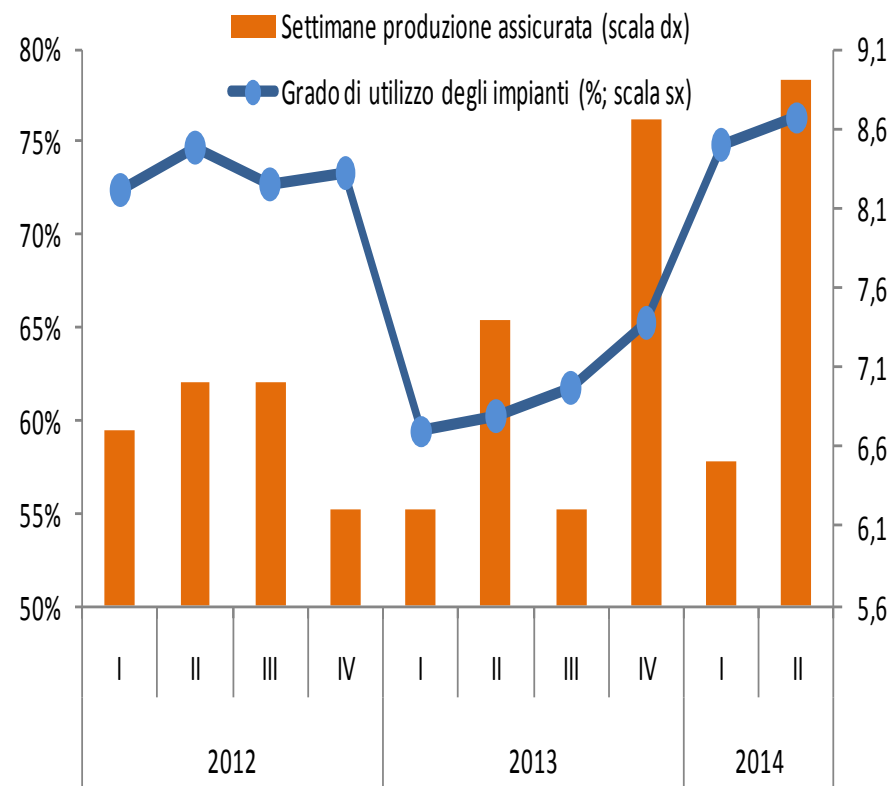
Nel corso del secondo trimestre del 2014 l'evoluzione dell'attività manifatturiera umbra ha evidenziato un netto peggioramento che ha deluso le aspettative positive maturate nel precedente trimestre; si è passati da una configurazione stagnante della dinamica tendenziale del manifatturiero a una contrazione della produzione (da -0,1% a -1,7%) rischiando così di condizionare e compromettere anche il quadro di crescita annuale. La preoccupazione è quella che l'economia umbra sia rientrata in una nuova fase congiunturale regressiva. Gli altri indicatori sembrano confermare questo orientamento, considerando che in primo luogo il fatturato si contrae più della produzione (-2,2%), risentendo probabilmente del generale clima deflattivo (con dinamiche dei prezzi industriale in fase di rallentamento, come segnalato da Istat). In secondo luogo gli ordinativi totali perdono il 2,2% dopo aver evidenziato una dinamica moderatamente negativa (-0,8%) nel primo trimestre di quest'anno; certo gli indicatori riferiti ai mercati esteri si mantengono positivi (fatturato estero +1,3% ordinativi esteri +1,8%) ma sono tuttavia in decelerazione se confrontati con quanto rilevato nel primo trimestre di quest'anno (fatturato estero +4,6%; ordinativi esteri +2,6%); ciò dipende soprattutto dal ridimensionamento della domanda delle economie emergenti. Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel secondo trimestre, sono comunque migliorate passando da 6,5 a 8,9. Prosegue, in ogni caso, la risalita del grado di utilizzo degli impianti (da 74,8% a 76,3%) collocandosi al di sopra del dato medio rilevato nel 2012 (73,3%). Le attese di produzione, in termini di saldo fra ottimisti e pessimisti, fanno trasparire un deterioramento del quadro per il prossimo trimestre (da 9p.p.a -6p.p.) dopo le vane speranze che avevano caratterizzato le precedenti aspettative: su tutto pesa il peggioramento delle aspettative sulla domanda estera e riguardanti i prezzi. Tali valutazioni aprono le porte ad un reale rischio che la recessione possa persistere ancora per alcuni trimestri.

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



Settimane di produzione assicurata e grado di utilizzo degli impianti



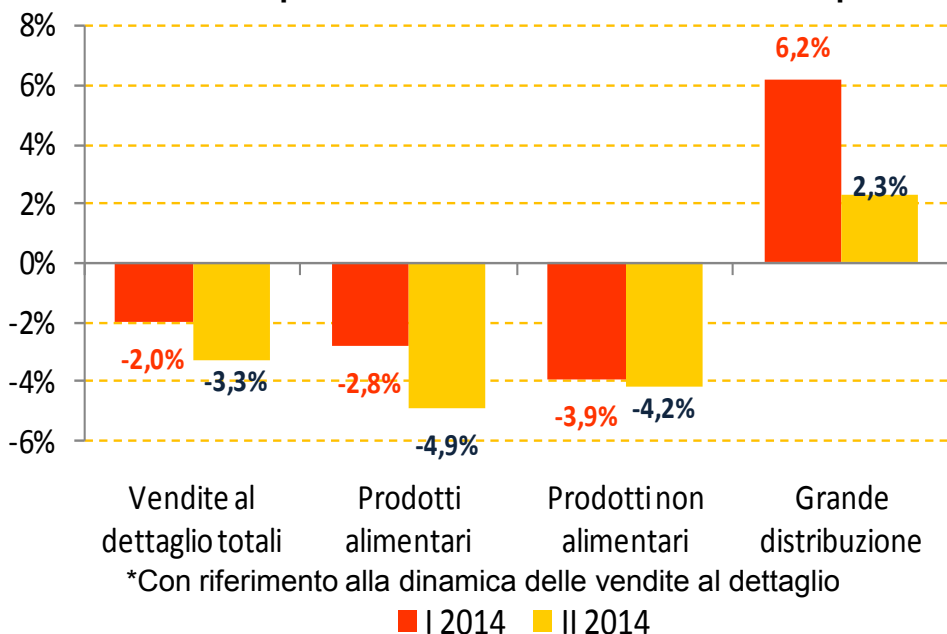
Il deterioramento dell'attività si ripartisce fra i vari settori industriali, ma si fa sentire soprattutto per l'elettronica

Considerando i settori di attività il comparto elettronico dopo aver "assaporato" una dinamica positiva lo scorso trimestre, torna di nuovo ad evidenziare un dato negativo e in termini anche piuttosto marcati (da +3,3% a -11,4%); meccanica (da +1,25 a -1,8%), alimentare (da +2,4% a -2,1%) e chimica-plastica (da -1,2% a -2,4%) evidenziano variazioni tendenziali in evidente deterioramento ma meno intense di quanto registrato per l'elettronica. Per il legno e mobilio la contrazione mostra segnali di lieve miglioramento (da -2% a -1,4%); anche il settore tessile-abbigliamento si caratterizza per un moderato rientro della flessione (da -2,4% a -0,7%) e riguardo al comparto dei metalli tende a persistere in una fase di stagnazione con un lieve deterioramento (da -0,1% a -0,5%).

I consumi in Umbria

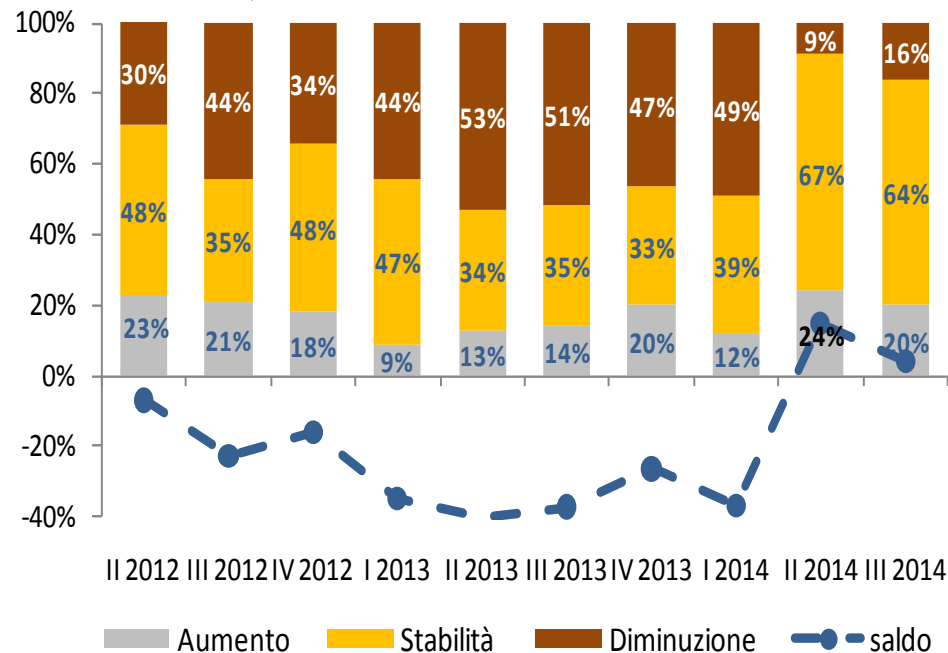
Andamento dei consumi in Umbria*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo

Quote % e saldi aumenti / diminuzioni



Nuovo peggioramento per le vendite al dettaglio

Per le vendite al dettaglio il secondo trimestre è andato a chiudersi con una diminuzione tendenziale del 3,3% peggiorando nei confronti del -2% registrato nel precedente trimestre, dopo che la stabilizzazione rilevata rispetto allo scorcio del 2013 aveva fatto sembrare alla portata una, seppur minima, riattivazione della spesa, che puntualmente, purtroppo, non si è verificata. Anzi si sono ulteriormente deteriorate le principali componenti come i prodotti alimentari (da -2,8% a -4,9%), specchio delle reali criticità delle condizioni economiche delle famiglie; diminuiscono anche le vendite di prodotti non alimentari (da -3,9% a -4,2%) e l'attività commerciale della grande distribuzione risulta in rallentamento (da +6,2% a +2,3%). Sicuramente per la dinamica generale siamo lontani dal punto di minimo toccato nel quarto trimestre 2012 (-12,1%) ma è anche vero che il livello ancora elevato della disoccupazione esercita una certa incidenza sulle reali intenzioni di spesa delle famiglie, con un margine di incertezza non indifferente che dovrebbe continuare a condizionare i comportamenti di acquisto delle famiglie, caratterizzati da una maggior cautela e influenzando così un probabile aumento del tasso di risparmio, in connessione all'incertezza sulla dinamica reddituale soprattutto con riguardo ai prossimi trimestri. Nonostante questi andamenti le aspettative per il terzo trimestre nel complesso rimangono orientate in termini positivi, anche se il saldo tra ottimisti e pessimisti risulta ovviamente indebolito (da 15p.p. a 4p.p.).

I consumi in Umbria

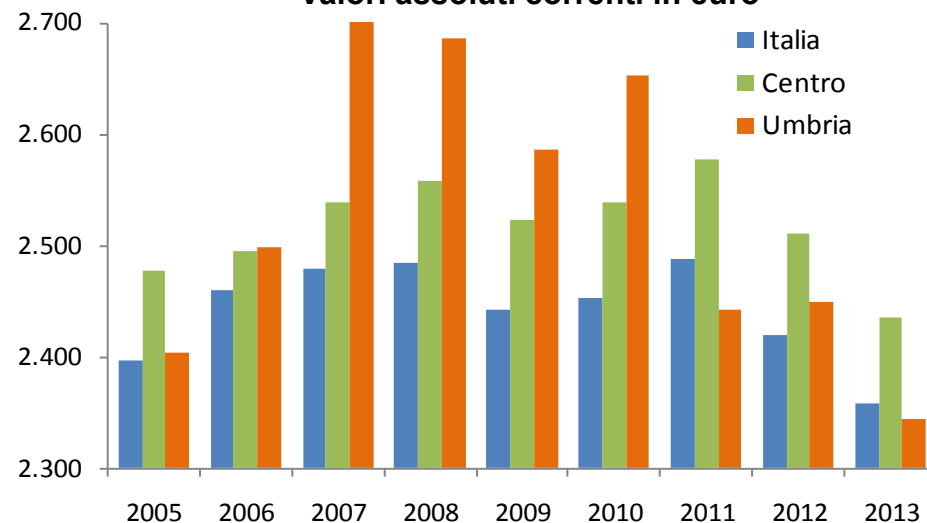
Spesa media mensile familiare per consumi in Umbria

Valori assoluti correnti in euro e variazioni %

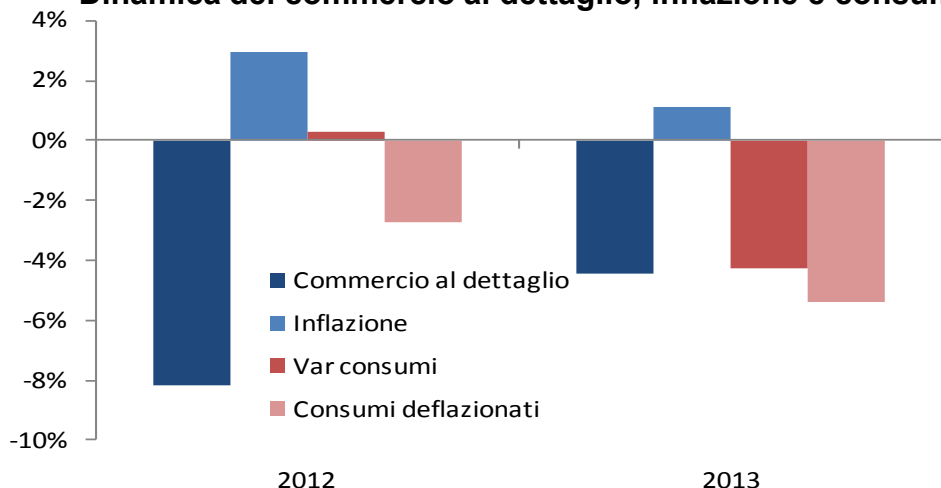
	2011	2012	2013	V% 2011/12	V% 2012/13
alimentari e bevande	20,7%	20,4%	19,9%	-1,1%	-6,5%
non alimentari	79,3%	79,6%	80,1%	0,6%	-3,7%
<i>tabacchi</i>	0,8%	1,0%	0,9%	25,3%	-14,3%
<i>abbigliamento e calzature</i>	5,3%	4,8%	4,2%	-8,9%	-16,6%
<i>abitazione (principale e secondaria)</i>	28,2%	25,9%	26,9%	-8,2%	-0,3%
<i>combustibili ed energia</i>	5,1%	5,2%	5,9%	2,0%	7,3%
<i>mobili, elettrod. e servizi per la casa</i>	5,6%	4,5%	5,5%	-20,2%	18,3%
<i>sanità</i>	4,2%	3,7%	3,4%	-11,3%	-12,9%
<i>trasporti</i>	13,6%	16,1%	15,4%	18,5%	-8,7%
<i>comunicazioni</i>	1,7%	1,8%	1,8%	7,6%	-3,4%
<i>istruzione</i>	0,8%	1,1%	1,1%	32,8%	-5,2%
<i>tempo libero, cultura e giochi</i>	4,6%	5,0%	5,0%	8,4%	-4,4%
<i>altri beni e servizi</i>	9,3%	10,5%	10,1%	13,7%	-8,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	0,3%	-4,3%

Andamento spesa media mensile delle famiglie

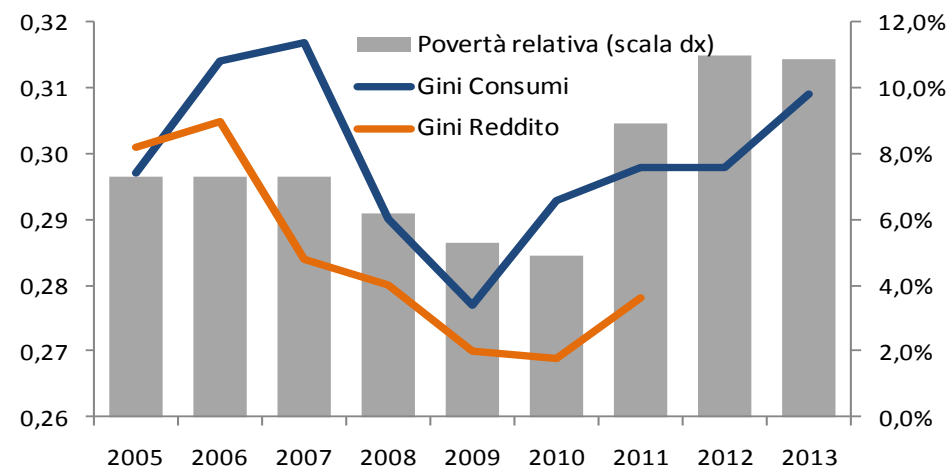
Valori assoluti correnti in euro



Dinamica del commercio al dettaglio, inflazione e consumi



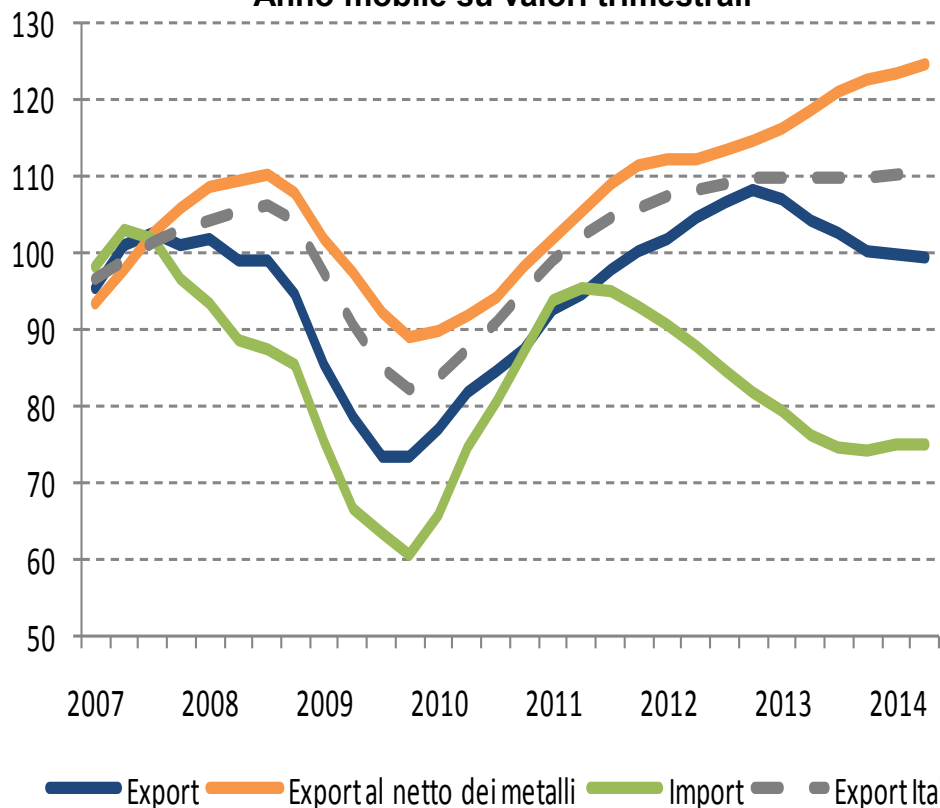
Incidenza povertà relativa e indice di Gini per consumi e reddito



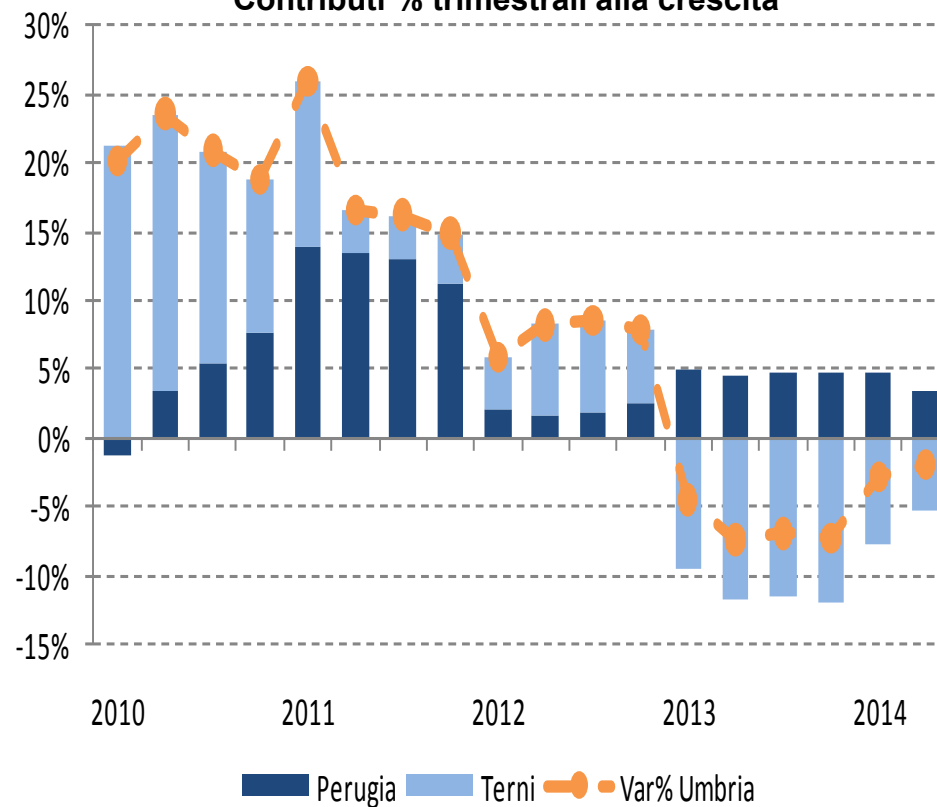
Quest'ultimo set di grafici riguardanti i consumi, si concentra sull'andamento strutturale, a partire da un punto di vista microeconomico; la fonte principale è l'indagine sui consumi delle famiglie. Ci interessa soprattutto evidenziare la correlazione esistente tra la contrazione del commercio al dettaglio, il rallentamento dei prezzi al consumo, il calo dei consumi e il moderato aumento della disuguaglianza nella distribuzione di consumi e reddito, come sembra suggerirci l'indice di Gini. Si segnala anche una salita della percentuale di famiglie in condizioni di povertà relativa tra il 2010 (4,9%) e il 2013 (10,9%). L'anno che ha fatto da spartiacque è stato il 2011 con un vistoso calo dei consumi e un aumento della disuguaglianza (in termini di indice e di famiglie in condizioni di povertà relativa).

Commercio estero

Dinamica del commercio estero, numeri indice (2007=100)
Anno mobile su valori trimestrali



Andamento esportazioni per provincia
Contributi % trimestrali alla crescita

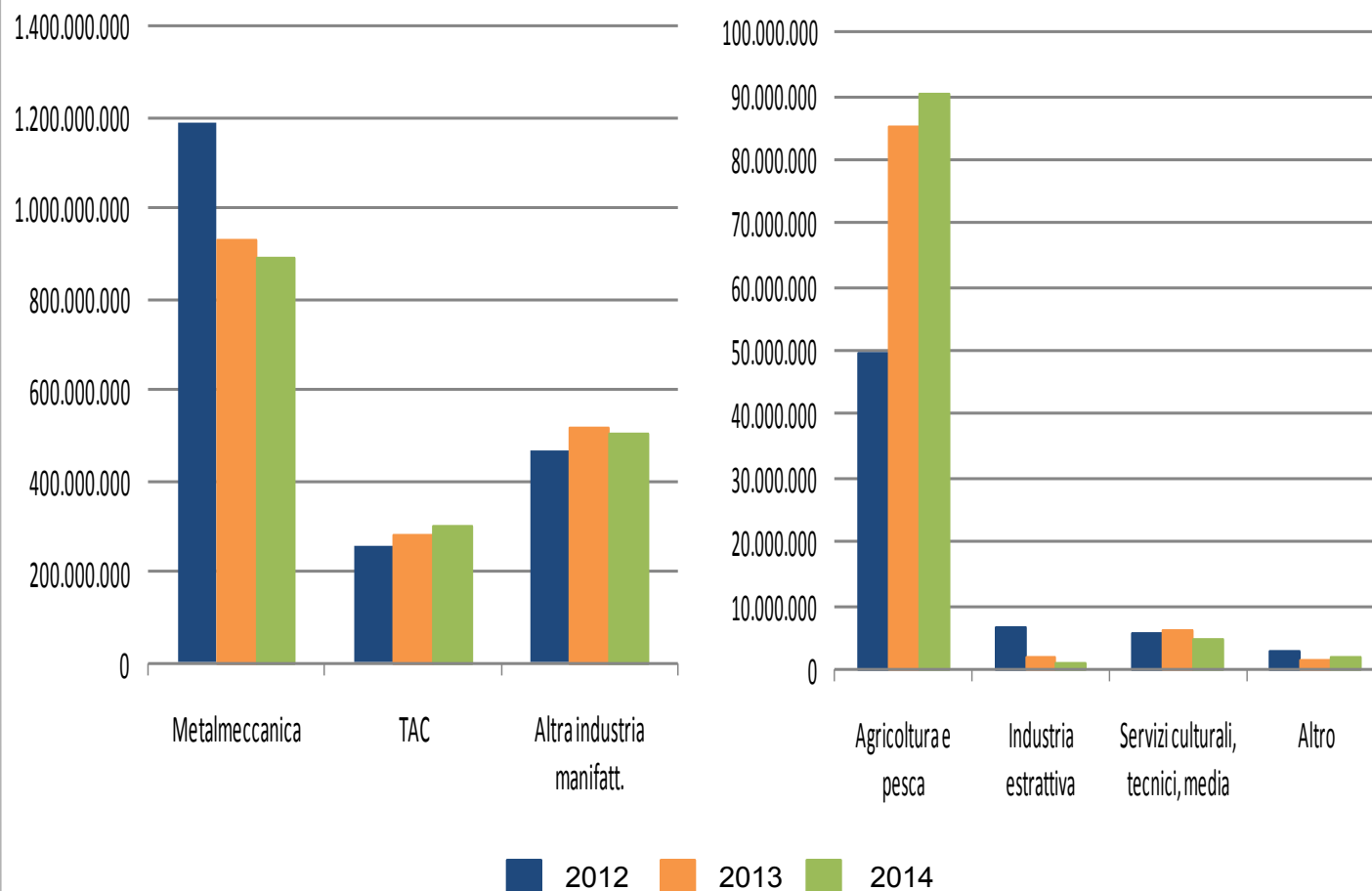


Dinamica dell'export ancora negativa, sebbene in ulteriore moderazione

Nei primi sei mesi del 2014 il valore cumulato dell'export complessivo si è ridotto del 2% per l'Umbria, valore che rappresenta una ulteriore flessione della contrazione rilevata nel precedente trimestre (-2,9%) sebbene siamo entrati ormai nel sesto trimestre consecutivo di contrazione dell'export complessivo regionale esclusivamente per il prosieguo della crisi del comparto ternano dei metalli, settore che ha evidenziato un calo del 15,3%; al netto di questo comparto, il cui peso ha perso 5 punti percentuali, scendendo fino al 23,2% il flusso di beni esportati aumenterebbe di circa il 3% come nel precedente trimestre. La performance esportativa complessiva risente anche di un contesto di generale debolezza del commercio globale che non fa brillare la dinamica anche al netto dei metalli; comunque il dato congiunturale complessivo mostra per la prima volta un valore positivo (+4%). La variazione del valore importato è positiva ma in via di attenuazione (da +3,4% a +2,2%) risentendo del rallentamento dei prezzi internazionali delle principali materie prime (metalli e materie prime energetiche). L'articolazione provinciale dell'andamento del valore esportato mostra sempre un contributo pesantemente negativo caratterizzante la provincia di Terni (perdita del 15,5% e un contributo del -5,3%) rispetto ad una crescita del 5,1% per Perugia in leggero rallentamento nei confronti del precedente trimestre (+7,6%).

Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



Tengono i principali comparti dell'export umbro al netto dei metalli con contributi reciprocamente compensativi

I comparti dell'export umbro maggiormente rilevanti generano apporti nel complesso in tenuta, ma differenziati e compensativi. La metalmeccanica al netto dei metalli mostra un aumento del 7,8% con il settore macchine e apparecchi cresce dell'8,1% e raggiunge una quota di circa il 18%. Il sistema moda mantiene una quota di circa il 17% con un incremento del 5,2%. Il settore alimentare che pur continuando ad incidere per circa il 12% evidenzia una diminuzione delle esportazioni del 2,2%. I metalli tendono sempre a diminuire, con un minor ritmo di contrazione rispetto al secondo trimestre 2013 (da -32,6% a -15,3%).

Commercio estero

Principali settori di esportazione (terza cifra ateco): valori assoluti quote% e var%

	II 2013	II 2014	Quota% 2014	Var% 2013/14
Prodotti della siderurgia	333.275.490	256.357.333	14,3%	-23,1%
Altre macchine di impiego generale	137.144.249	151.988.483	8,5%	10,8%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	131.383.348	133.422.902	7,5%	1,6%
Oli e grassi vegetali e animali	88.470.853	94.484.769	5,3%	6,8%
Prodotti di colture agricole non permanenti	84.180.490	88.772.949	5,0%	5,5%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	74.188.037	79.484.770	4,4%	7,1%
Altre macchine per impieghi speciali	56.934.384	64.208.648	3,6%	12,8%
Altri prodotti tessili	42.592.559	57.939.493	3,2%	36,0%
Articoli di maglieria	53.283.276	50.771.940	2,8%	-4,7%
Macchine di impiego generale	44.808.031	42.517.435	2,4%	-5,1%
Altri prodotti alimentari	38.663.239	41.204.708	2,3%	6,6%
Medicinali e preparati farmaceutici	51.312.028	40.322.561	2,3%	-21,4%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	41.321.329	40.320.275	2,3%	-2,4%
Articoli in materie plastiche	45.162.150	36.228.574	2,0%	-19,8%
Mobili	34.634.018	35.288.131	2,0%	1,9%
Calzature	33.050.609	35.188.449	2,0%	6,5%
Autoveicoli	12.338.926	35.158.442	2,0%	184,9%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche	32.301.832	34.835.030	1,9%	7,8%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	28.249.270	26.717.601	1,5%	-5,4%
Altri prodotti in metallo	37.251.329	24.795.172	1,4%	-33,4%

Se approfondiamo dal punto di vista settoriale la dinamica del valore esportato, scendendo fino alla terza cifra ATECO-Istat, come articolazione dei codici, risulta una diminuzione intensa per il settore con la maggior quota che è il siderurgico (-23,1%) a cui tuttavia continua ad opporsi in termini positivi il settore delle altre macchine di impiego generale con una variazione che nonostante rimanga ampiamente positiva tende a decelerare (da 39,3% a 10,8%). Tra gli altri comparti a maggior incidenza si rileva un miglioramento per il tessile abbigliamento (da -1,8% a +1,6%) e un rallentamento per gli oli (da +14,6% a +6,8%). Migliorano i flussi esportati del settore delle colture agricole non permanenti (da -18,2% a +5,5%). All'opposto occorre rilevare la contrazione di settori come gli articoli di maglieria (-4,7%), delle macchine di impiego generale (-5,1%) e dei medicinali e preparati farmaceutici (-21,4%).

Commercio estero

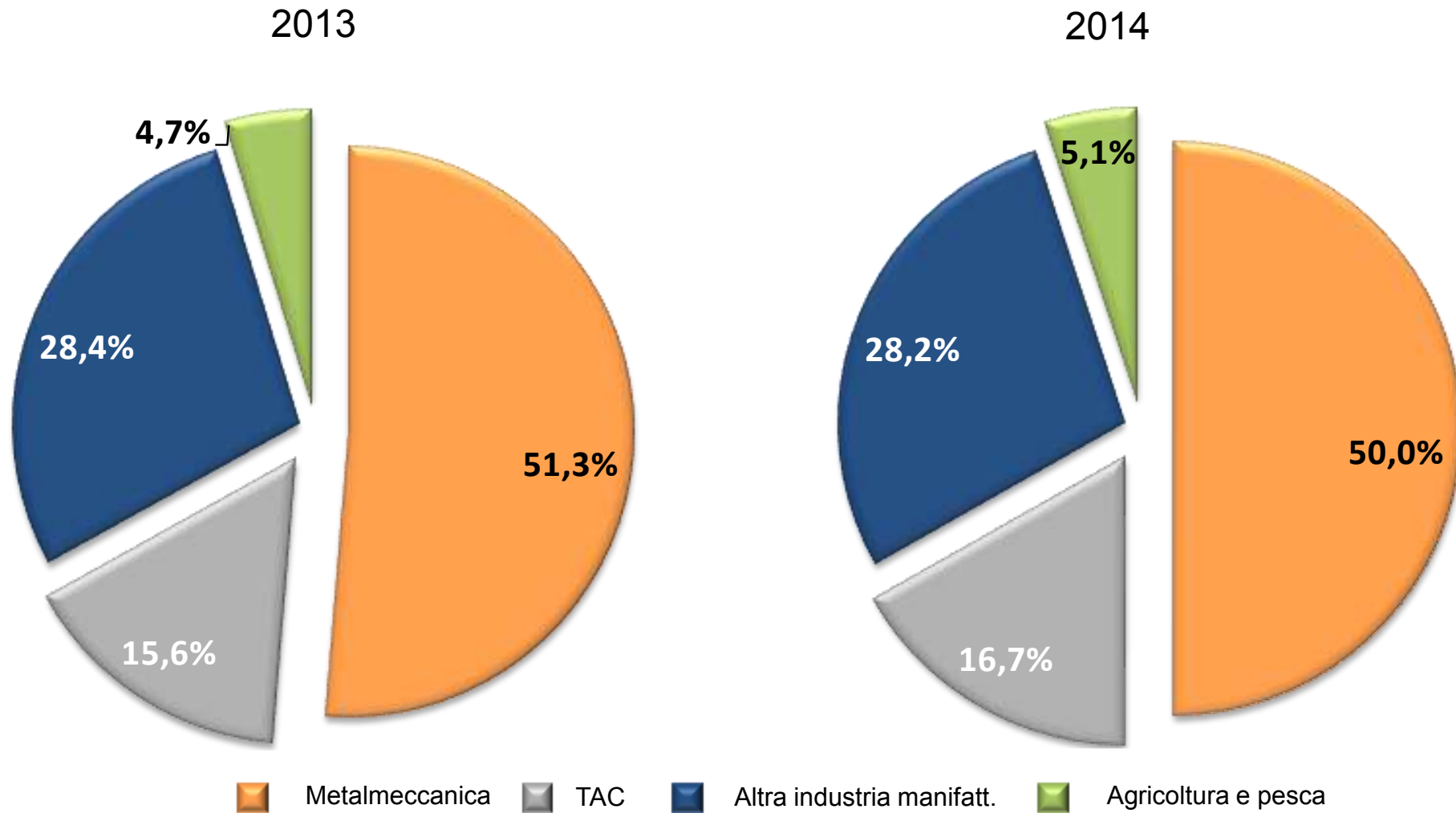
Principali settori di importazione (terza cifra ateco): valori assoluti quote% e var%

	II 2013	II 2014	Quota% 2014	Var% 2013/14
Prodotti della siderurgia	316.569.603	318.329.064	27,1%	0,6%
Oli e grassi vegetali e animali	92.390.184	107.628.751	9,2%	16,5%
Altre macchine di impiego generale	62.110.210	75.953.626	6,5%	22,3%
Rifiuti	51.579.051	52.410.313	4,5%	1,6%
Prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma sintetica	45.930.057	45.742.567	3,9%	-0,4%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	62.327.139	42.656.651	3,6%	-31,6%
Articoli di abbigliamento	41.370.794	38.751.945	3,3%	-6,3%
Articoli in materie plastiche	32.141.939	34.548.160	2,9%	7,5%
Carne lavorata	23.972.707	32.172.926	2,7%	34,2%
Altre macchine per impieghi speciali	25.864.818	25.682.325	2,2%	-0,7%
Calzature	29.180.564	24.658.868	2,1%	-15,5%
Prodotti delle industrie lattiero casearie	21.159.645	24.345.631	2,1%	15,1%
Macchine di impiego generale	18.661.176	21.576.790	1,8%	15,6%
Pasta carta, carta e cartone	19.826.601	19.788.411	1,7%	-0,2%
Altri prodotti alimentari	14.985.860	19.022.039	1,6%	26,9%
Prodotti in legno	15.975.565	17.387.458	1,5%	8,8%
Prodotti di colture agricole non permanenti	15.309.410	17.164.897	1,5%	12,1%
Altri prodotti in metallo	13.549.659	13.544.911	1,2%	0,0%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	14.193.234	13.457.093	1,1%	-5,2%
Animali vivi e prodotti di origine animale	11.432.630	12.050.231	1,0%	5,4%

La maggior specificazione settoriale per i flussi in entrata dall'estero mostra un rallentamento per la siderurgia (da +3,4% a +0,6%), un maggior afflusso per gli oli (da +2,1% a +16,5%), le altre macchine di impiego generale (da +34,9% a +22,3%), la plastica (da +13,3% a +7,5%), la carne lavorata (da +35,2% a +34,2%), i prodotti caseari (da +3,5% a +15,1%) e le macchine di impiego generale (da +43,3% a +15,6%). In diminuzione le importazioni di metalli di base preziosi (da -41,2% a -31,6%), di articoli di abbigliamento (da -7,9% a -6,3%) e di parti ed accessori per autoveicoli (da +0,6% a -5,2%).

Commercio estero

Quote % per macrosettore al secondo trimestre



Commercio estero

Saldo export – import al secondo trimestre

	2012	2013	2014
Metalmeccanica	456.986.897	333.967.679	302.657.090
TAC	158.361.732	191.019.332	212.625.097
Altra industria manifatt.	86.828.444	151.048.073	98.611.033
Agricoltura e pesca	12.326.090	46.677.970	49.022.631
Industria estrattiva	1.494.631	-825.466	-1.401.034
Servizi culturali, tecnici, media	3.976.465	4.698.469	4.018.112
Altro	-68.584.137	-50.572.428	-51.100.662
SALDO TOTALE	651.390.122	676.013.629	614.432.267

Bilancia commerciale in avanzo e con un saldo inferiore al livello dell'anno scorso

Al secondo trimestre del 2014 la sintesi fra un valore cumulato esportato di 1,8miliardi di euro e un ammontare importato pari a 1,2miliardi di euro circa, ha generato un saldo complessivo pari 614milioni di euro, livello di poco inferiore a quanto registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (676milioni di euro). Tale riduzione è evidente per la metalmeccanica (da 333 e 303milioni di euro) che contiene i metalli di base. Il tessile abbigliamento migliora il proprio saldo (da 191 a 213milioni di euro) ma per l'aggregato altra industria manifatturiera si registra una riduzione (da 151 a 99milioni di euro) risentendo soprattutto del contributo del settore alimentare che ha evidenziato un saldo negativo (da 32 a -3milioni di euro).

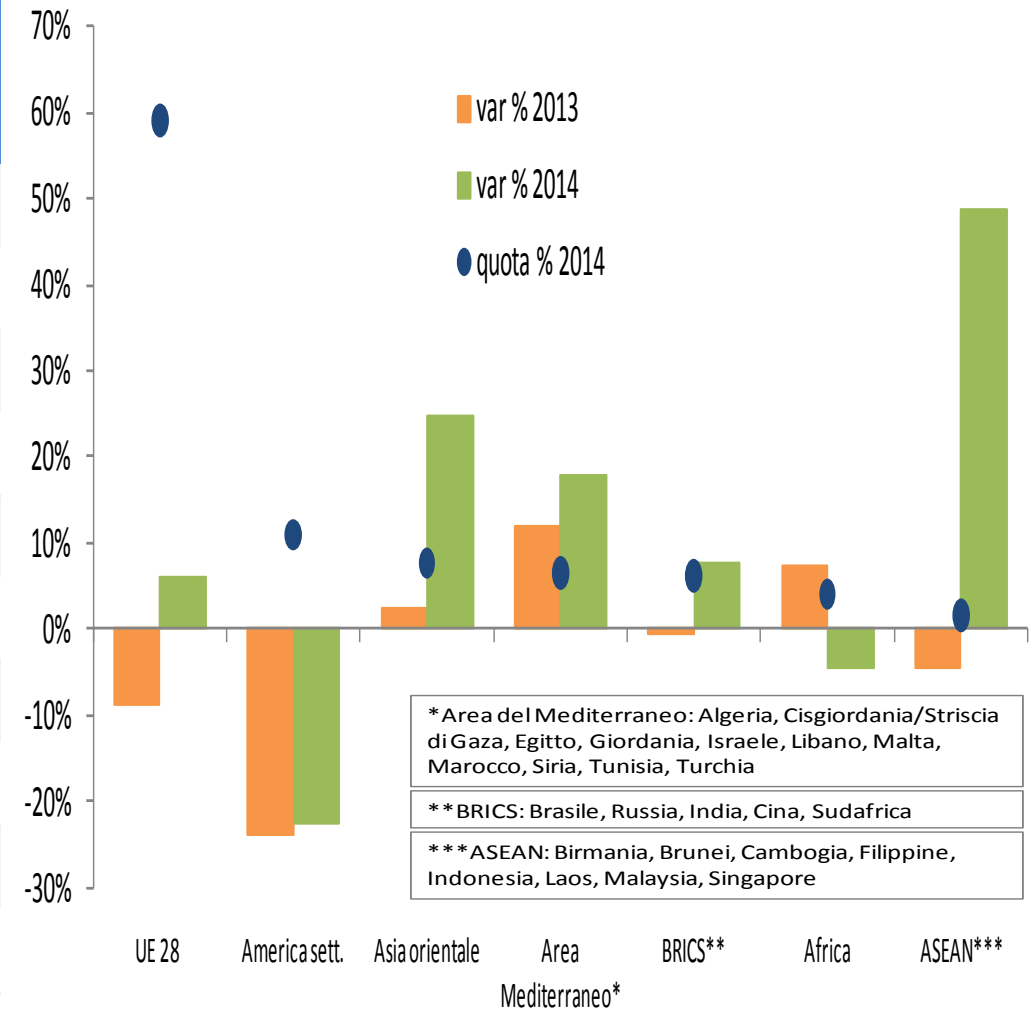
Commercio estero

Le direttrici geografiche dell'export manifatturiero al secondo trimestre

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

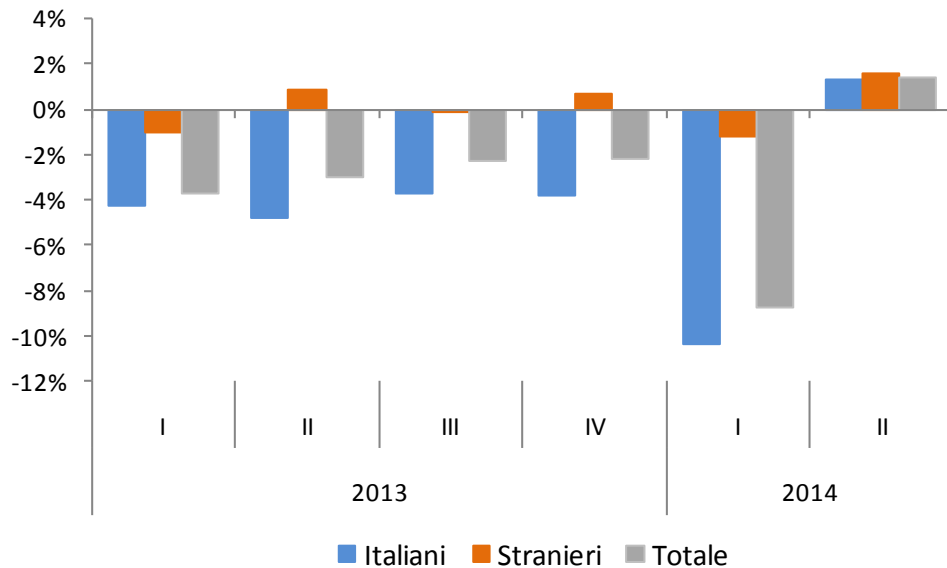
	Quota% export 2014	Var% export 2014	Saldo 2014
Germania	16,2%	15,4%	99.762.406
Francia	9,9%	2,4%	100.689.535
Stati Uniti	9,8%	-25,9%	147.068.120
Romania	4,8%	-12,3%	52.395.627
Regno Unito	4,6%	13,3%	51.998.717
Spagna	3,8%	6,2%	-51.604.259
Turchia	3,8%	28,8%	49.764.289
Belgio	3,5%	12,9%	29.010.359
Paesi Bassi	3,3%	-24,1%	-16.878.902
Polonia	3,0%	16,8%	41.764.601

Esportazioni nelle principali aree al II° trim.



Turismo

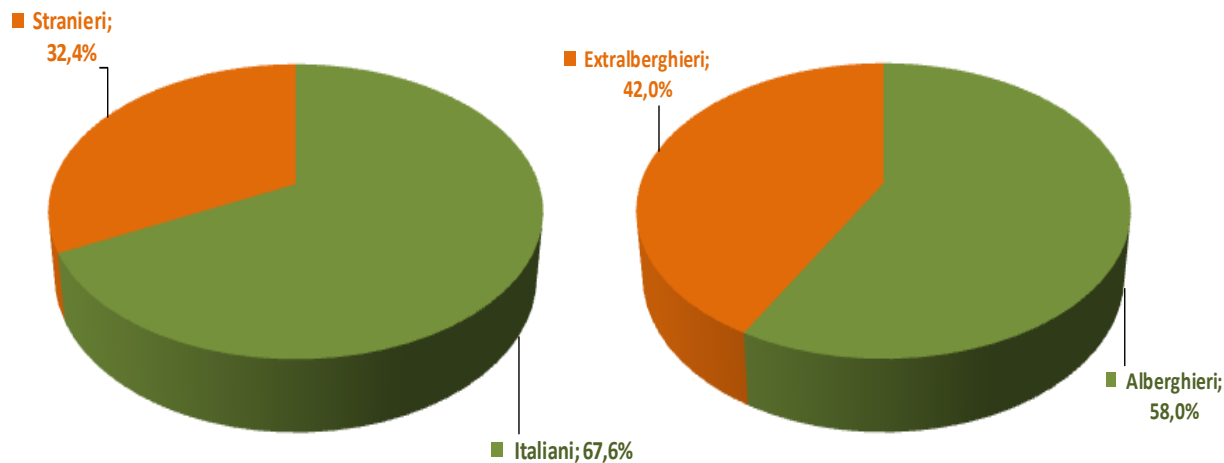
Presenze. Var % tendenziali su valori cumulati



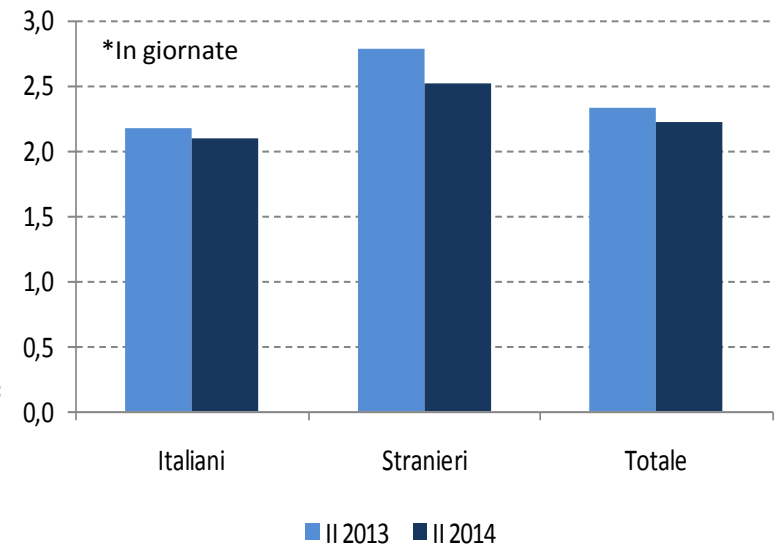
Flussi turistici in miglioramento al secondo trimestre

Nel secondo trimestre del 2014 la dinamica complessiva dei flussi turistici torna positiva, dopo ben nove trimestri consecutivi di contrazione in cui gli unici spiragli positivi hanno riguardato e in misura non determinante la componente estera. Complessivamente si contano negli esercizi ricettivi umbri, e in termini cumulati, un milione e 34mila arrivi e 2,3milioni di presenze, con un aumento tendenziale rispettivamente del 6,8% (era -5,5% nel primo trimestre) e dell'1,4% (era -8,7% nel precedente trimestre). Gli aumenti riguardano entrambe le componenti della clientela con gli arrivi degli turisti italiani che crescono del 4,8% e le presenze dell'1,3%; per i flussi turistici dall'estero si registrano incrementi più dinamici soprattutto per gli arrivi (+12,3%) e in misura meno intensa per le presenze (+1,6%). La permanenza media è risultata pari a 2,22 giornate, moderatamente inferiore a quanto rilevato nel secondo trimestre del 2013 (2,34 giornate); per i turisti stranieri questo dato appare lievemente superiore anche se in rallentamento (2,53 rispetto a 2,79 rilevato nello stesso periodo del 2013). Riguardo alla tipologia esercizio le presenze aumentano solo nelle strutture alberghiere che pesano per il 58% (+3,3%) mentre diminuiscono negli esercizi extralberghieri (-1,1%). Il dato cumulato calcolato fino a luglio tuttavia indica una moderata contrazione tendenziale per le presenze (-0,9%) anche se gli arrivi continuano ad aumentare (+5,4%).

Presenze per provenienza e tipologia struttura



Permanenza media*



Movimento turistico per comprensorio

Periodo gennaio-luglio 2014 valori assoluti cumulati

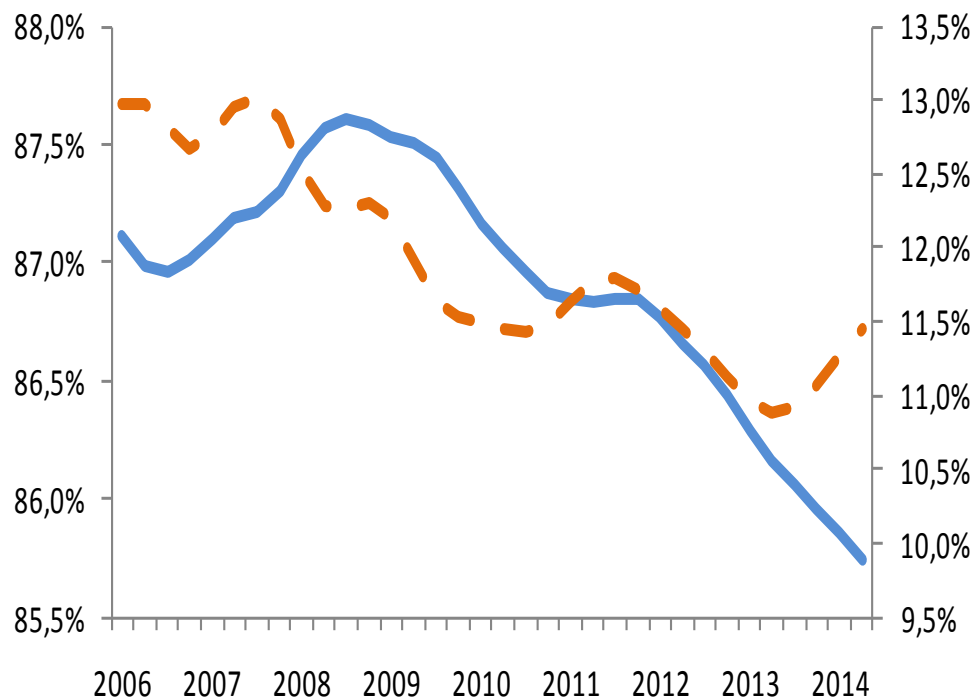
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	174.191	359.737	119.126	251.778	293.317	611.515
VALNERINA	79.293	158.935	13.818	42.243	93.111	201.178
TRASIMENO	64.125	200.116	46.108	271.934	110.233	472.050
ALTA VALLE TEVERE	34.335	98.367	10.482	55.797	44.817	154.164
FOLIGNATE	90.843	186.049	20.261	65.215	111.104	251.264
EUGUBINO	50.389	105.711	11.760	43.075	62.149	148.786
PERUGINO	176.505	429.658	70.644	195.485	247.149	625.143
SPOLETINO	47.928	94.756	13.288	43.187	61.216	137.943
TUDERTE	34.027	71.021	22.413	54.381	56.440	125.402
PROVINCIA PERUGIA	751.636	1.704.350	327.900	1.023.095	1.079.536	2.727.445
AMERINO	11.826	20.626	7.570	17.112	19.396	37.738
ORVIETANO	45.295	74.666	49.500	101.746	94.795	176.412
TERNANO	66.748	153.405	12.987	40.054	79.735	193.459
PROVINCIA TERNI	123.869	248.697	70.057	158.912	193.926	407.609
TOTALE REGIONE	875.505	1.953.047	397.957	1.182.007	1.273.462	3.135.054

Variazioni % 2013/2014

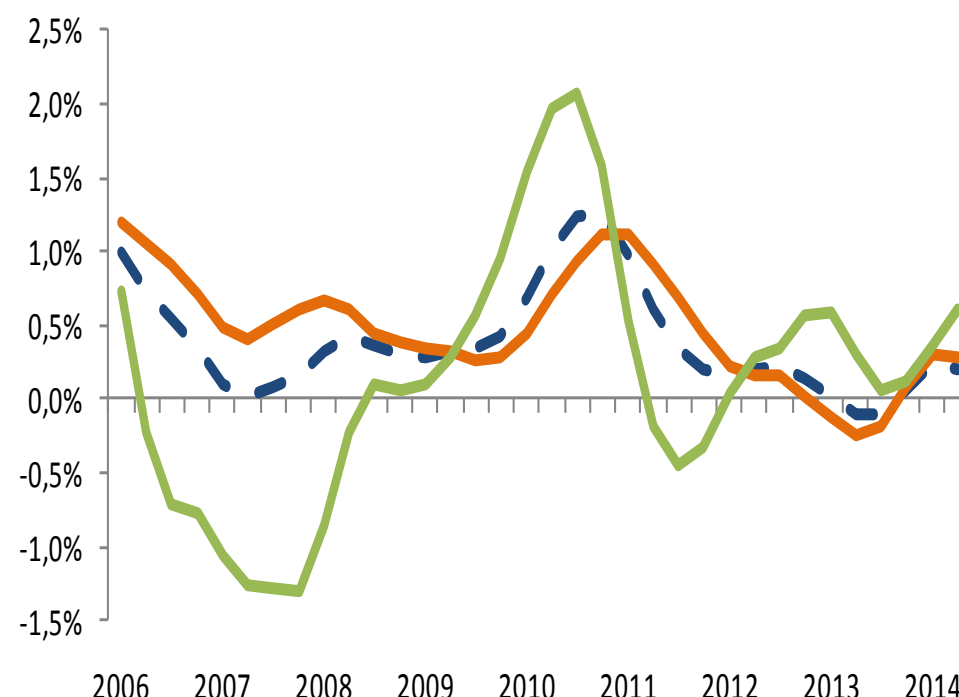
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	1,2%	-2,6%	8,0%	3,7%	3,8%	-0,1%
VALNERINA	4,2%	3,0%	26,9%	6,4%	7,0%	3,7%
TRASIMENO	14,5%	2,5%	-5,5%	-12,3%	5,2%	-6,6%
ALTA VALLE TEVERE	-1,3%	7,1%	-18,2%	-23,3%	-5,9%	-6,4%
FOLIGNATE	1,4%	-5,5%	13,8%	4,1%	3,5%	-3,2%
EUGUBINO	6,4%	5,5%	-2,0%	-12,8%	4,7%	-0,6%
PERUGINO	3,7%	3,1%	8,2%	-0,5%	5,0%	2,0%
SPOLETINO	0,0%	-8,1%	-5,4%	-7,4%	-1,2%	-7,9%
TUDERTE	2,0%	6,3%	16,5%	-10,0%	7,3%	-1,4%
PROVINCIA PERUGIA	3,3%	0,6%	5,4%	-5,3%	3,9%	-1,7%
AMERINO	9,4%	1,1%	3,1%	-5,2%	6,8%	-1,9%
ORVIETANO	5,7%	-2,2%	40,2%	9,0%	21,3%	3,9%
TERNANO	13,3%	12,9%	-7,5%	-8,7%	9,3%	7,6%
PROVINCIA TERNI	10,0%	6,9%	23,6%	2,3%	14,6%	5,1%
TOTALE REGIONE	4,2%	1,3%	8,2%	-4,4%	5,4%	-0,9%

Demografia d'impresa

Rapporto imprese attive/registrate in Umbria e turn over
Valori % trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre
Valori % destagionalizzati e annualizzati



— active/registrate — — turn over (scala dx)

— Umbria — Perugia — Terni

Si attenua il tasso di sviluppo portandosi su un valore stagnante

Nel secondo trimestre del 2014 il tasso di sviluppo annualizzato si stabilizza intorno al +0,1% perdendo 4decimi di punto nei confronti del valore registrato nel corso del precedente trimestre: i flussi di iscrizioni scendono di poco e rimangono praticamente stabili (da 5.602 a 5.543) mentre le cessazioni tendono a risalire (da 5.108 a 5.429); il saldo iscritte/cesstate tende ad "asciugarsi" pur rimanendo positivo (da 494 a 114). Per Terni il tasso di sviluppo si mantiene su un valore quasi analogo a quello del precedente (da +0,5% a +0,6%) mentre per Perugia l'andamento è parallelo a quello regionale con un valore dell'indicatore che diviene fortemente stagnante (da +0,5% a 0%). Da rilevare che a partire dalla metà del 2012 il rapporto imprese attive / registrate è risultato moderatamente cedente (da 86,7% a 85,7%) segno di una minor vitalità del tessuto imprenditoriale. All'opposto dalla metà del 2013 torna a risalire il *turn over*, considerando che per effetto della recessione negli ultimi otto anni ha risentito di una riduzione del tasso di natalità (da 6,8% a 5,8%) contestualmente ad una persistenza del tasso di mortalità imprenditoriale, su valori mediamente più elevati della media di lungo termine (circa 5,8%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al secondo trimestre

	Il trim 2014					Il trim 2013				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	17.161	16.985	147	228	-81	17.845	17.675	159	122	37
Estrazione di minerali	69	59	0	0	0	72	63	0	1	-1
Industria manifatturiera	9.389	7.960	54	73	-19	9.437	8.048	63	71	-8
<i>di cui Alimentare</i>	1.002	870	2	10	-8	994	857	4	2	2
<i>di cui TAC</i>	2.055	1.640	17	20	-3	2.083	1.662	22	19	3
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.514	2.125	7	10	-3	2.520	2.152	15	16	-1
Public Utilities	376	350	2	3	-1	357	334	4	1	3
Costruzioni	13.372	11.981	147	162	-15	13.583	12.291	152	151	1
Commercio	22.382	20.468	265	334	-69	22.297	20.485	273	204	69
Servizi di alloggio e ristorazione	6.274	5.380	62	90	-28	6.133	5.290	58	59	-1
Servizi alle imprese	14.481	13.062	143	134	9	14.350	13.042	164	103	61
Servizi alle persone	5.561	5.167	53	48	5	5.458	5.074	44	32	12
Imprese non classificate	5.998	118	514	38	476	6.069	152	529	45	484
Totale	95.063	81.530	1.387	1.110	277	95.601	82.454	1.446	789	657
Perugia										
Agricoltura	13.424	13.277	106	201	-95	13.998	13.858	128	81	47
Estrazione di minerali	61	52	0	0	0	64	56	0	0	0
Industria manifatturiera	7.599	6.428	46	62	-16	7.639	6.501	52	59	-7
<i>di cui Alimentare</i>	731	629	2	9	-7	733	628	2	2	0
<i>di cui TAC</i>	1.817	1.447	15	19	-4	1.841	1.466	20	18	2
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.972	1.679	7	9	-2	1.980	1.701	12	11	1
Public Utilities	260	243	1	3	-2	250	234	3	0	3
Costruzioni	10.323	9.246	113	136	-23	10.509	9.521	114	118	-4
Commercio	16.570	15.141	191	267	-76	16.556	15.189	201	130	71
Servizi di alloggio e ristorazione	4.757	4.140	49	75	-26	4.661	4.060	37	37	0
Servizi alle imprese	11.209	10.085	109	105	4	11.087	10.062	105	73	32
Servizi alle persone	4.105	3.823	40	31	9	4.030	3.752	32	22	10
Imprese non classificate	4.696	104	373	33	340	4.812	127	405	35	370
Totale	73.004	62.539	1.028	913	115	73.606	63.360	1.077	555	522
Terni										
Agricoltura	3.737	3.708	41	27	14	3.847	3.817	31	41	-10
Estrazione di minerali	8	7	0	0	0	8	7	0	1	-1
Industria manifatturiera	1.790	1.532	8	11	-3	1.798	1.547	11	12	-1
<i>di cui Alimentare</i>	271	241	0	1	-1	261	229	2	0	2
<i>di cui TAC</i>	238	193	2	1	1	242	196	2	1	1
<i>di cui Metalmeccanica</i>	542	446	0	1	-1	540	451	3	5	-2
Public Utilities	116	107	1	0	1	107	100	1	1	0
Costruzioni	3.049	2.735	34	26	8	3.074	2.770	38	33	5
Commercio	5.812	5.327	74	67	7	5.741	5.296	72	74	-2
Servizi di alloggio e ristorazione	1.517	1.240	13	15	-2	1.472	1.230	21	22	-1
Servizi alle imprese	3.272	2.977	34	29	5	3.263	2.980	59	30	29
Servizi alle persone	1.456	1.344	13	17	-4	1.428	1.322	12	10	2
Imprese non classificate	1.302	14	141	5	136	1.257	25	124	10	114
Totale	22.059	18.991	359	197	162	21.995	19.094	369	234	135

Dinamica delle imprese attive ancora in fase di ripiegamento

Il totale delle imprese attive continua a contrarsi anche se in termini non elevati (da -0,9% a -1,1%); in particolare risulta per il sistema manifatturiero un calo di 88 imprese attive (-1,1%) maggiormente contenuto per il sistema moda (-1,2%) più intenso per i segmenti della metalmeccanica, ma la dinamica diviene positiva per il settore alimentare (+1,5%). Contrazione più sostenuta per le costruzioni (-2,5%); per le attività commerciali l'andamento delle imprese attive tende a ristagnare (-0,1%). Tuttavia per le altre attività dei servizi nei confronti del precedente trimestre il movimento delle imprese attive si mantiene stagnante nei servizi alle imprese (+0,2%) decelera di poco nei servizi di alloggio e ristorazione (da +2% a +1,7%) e migliora nei servizi alle persone (da +1% a +1,8%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al secondo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16.985	20,8%	-3,9%	13.277	21,2%	-4,2%	3.708	19,5%	-2,9%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,1%	-6,3%	52	0,1%	-7,1%	7	0,0%	0,0%
C Attività manifatturiere	7.960	9,8%	-1,1%	6.428	10,3%	-1,1%	1.532	8,1%	-1,0%
C 10 Industrie alimentari	870	1,1%	1,5%	629	1,0%	0,2%	241	1,3%	5,2%
C 11 Industria delle bevande	45	0,1%	-10,0%	36	0,1%	-2,7%	9	0,0%	-30,8%
C 12 Industria del tabacco	6	0,0%	0,0%	6	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	255	0,3%	-1,2%	226	0,4%	-2,6%	29	0,2%	11,5%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.289	1,6%	-1,3%	1.139	1,8%	-1,0%	150	0,8%	-3,8%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	96	0,1%	-2,0%	82	0,1%	-2,4%	14	0,1%	0,0%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	636	0,8%	-3,9%	501	0,8%	-3,8%	135	0,7%	-4,3%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	78	0,1%	-6,0%	71	0,1%	-6,6%	7	0,0%	0,0%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	347	0,4%	0,0%	300	0,5%	0,3%	47	0,2%	-2,1%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	4	0,0%	-20,0%	4	0,0%	-20,0%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	76	0,1%	0,0%	55	0,1%	-1,8%	21	0,1%	5,0%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	0,0%	4	0,0%	33,3%	1	0,0%	-50,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	103	0,1%	-3,7%	87	0,1%	-5,4%	16	0,1%	6,7%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	613	0,8%	-3,8%	520	0,8%	-3,2%	93	0,5%	-7,0%
C 24 Metallurgia	31	0,0%	19,2%	21	0,0%	23,5%	10	0,1%	11,1%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.393	1,7%	-1,4%	1.087	1,7%	-1,5%	306	1,6%	-1,3%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	107	0,1%	-6,1%	74	0,1%	-7,5%	33	0,2%	-2,9%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	160	0,2%	3,2%	133	0,2%	3,9%	27	0,1%	0,0%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	359	0,4%	-1,9%	303	0,5%	-2,3%	56	0,3%	0,0%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	51	0,1%	-3,8%	43	0,1%	0,0%	8	0,0%	-20,0%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	24	0,0%	-4,0%	18	0,0%	-10,0%	6	0,0%	20,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	392	0,5%	-3,9%	340	0,5%	-3,1%	52	0,3%	-8,8%
C 32 Altre industrie manifatturiere	611	0,7%	-1,1%	445	0,7%	0,5%	166	0,9%	-5,1%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	409	0,5%	9,7%	304	0,5%	8,6%	105	0,6%	12,9%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	220	0,3%	8,9%	157	0,3%	6,8%	63	0,3%	14,5%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	130	0,2%	-1,5%	86	0,1%	-1,1%	44	0,2%	-2,2%
F Costruzioni	11.981	14,7%	-2,5%	9.246	14,8%	-2,9%	2.735	14,4%	-1,3%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.468	25,1%	-0,1%	15.141	24,2%	-0,3%	5.327	28,1%	0,6%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.173	2,7%	0,6%	1.579	2,5%	0,3%	594	3,1%	1,4%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.412	7,9%	-0,7%	4.705	7,5%	-1,0%	1.707	9,0%	0,2%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.883	14,6%	0,1%	8.857	14,2%	-0,1%	3.026	15,9%	0,6%
H Trasporto e magazzinaggio	2.130	2,6%	-1,3%	1.701	2,7%	-1,6%	429	2,3%	-0,5%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.380	6,6%	1,7%	4.140	6,6%	2,0%	1.240	6,5%	0,8%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.526	1,9%	-2,5%	1.169	1,9%	-2,9%	357	1,9%	-1,1%
K Attività finanziarie e assicurative	1.903	2,3%	1,5%	1.410	2,3%	1,4%	493	2,6%	2,1%
L Attività immobiliari	3.159	3,9%	1,7%	2.567	4,1%	1,9%	592	3,1%	0,5%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.328	2,9%	-3,4%	1.734	2,8%	-2,5%	594	3,1%	-5,9%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.016	2,5%	4,6%	1.504	2,4%	4,2%	512	2,7%	5,6%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	361	0,4%	0,0%	261	0,4%	0,0%	100	0,5%	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	404	0,5%	4,4%	264	0,4%	4,8%	140	0,7%	3,7%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	760	0,9%	1,5%	569	0,9%	1,1%	191	1,0%	2,7%
S Altre attività di servizi	3.641	4,5%	1,8%	2.728	4,4%	1,9%	913	4,8%	1,3%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0,0%	-	1	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	118	0,1%	-22,4%	104	0,2%	-18,1%	14	0,1%	-44,0%
TOTALE	81.530	100,0%	-1,1%	62.539	100,0%	-1,3%	18.991	100,0%	-0,5%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2014						
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*	Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
Società di capitale	19.282	12.912	1.288	491	797	4,1%	20,3%
Società di persone	21.520	16.719	552	700	-148	-0,7%	22,7%
Imprese individuali	51.485	50.077	3.476	4.147	-671	-1,3%	54,2%
Altre forme	2.724	1.778	227	91	136	5,2%	2,9%
Totale	95.011	81.486	5.543	5.429	114	0,1%	100,0%
	2013						
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*	Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
Società di capitale	19.535	13.138	1.100	536	564	3,1%	20,5%
Società di persone	21.510	16.696	644	683	-39	-0,2%	22,6%
Imprese individuali	51.378	50.003	3.276	3.825	-549	-1,0%	54,0%
Altre forme	2.640	1.693	148	96	52	1,9%	2,8%
Totale	95.063	81.530	5.168	5.140	28	0,0%	100,0%

*anno mobile

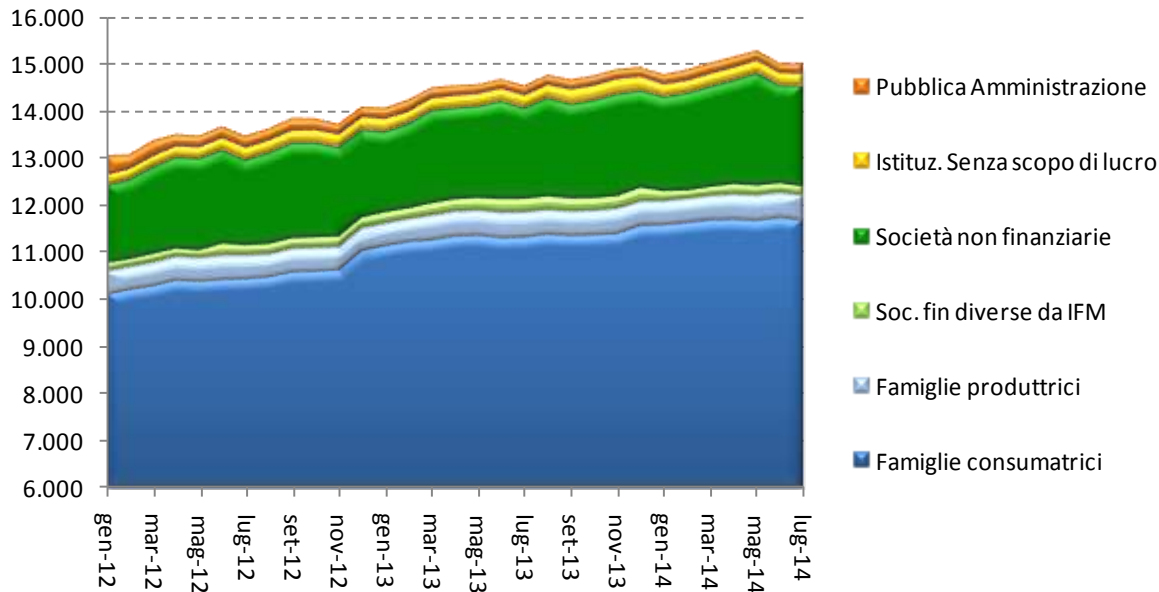
**calcolato su valori annualizzati

Le ditte individuali influiscono sul rallentamento del tasso di sviluppo complessivo rispetto al precedente trimestre

Il generale rallentamento del tasso di sviluppo, calcolato in termini annualizzati, (da +0,5% a +0,1%) dipende sostanzialmente da un peggioramento della dinamica delle ditte individuali (da -0,5% nel precedente trimestre a -1,3%); lieve peggioramento anche per le società di persone (da -0,5% a -0,7%); le società di capitali all'opposto proseguono nel loro sentiero di sviluppo e di sostegno alla dinamica imprenditoriale con un tasso di sviluppo imprenditoriale in miglioramento sia nei confronti del secondo trim. 2014 (da +3,9% a +4,1%) che rispetto al 2013 (+3,1%): continuano ad aumentare le iscrizioni (in un anno da 1.100 a 1.288) e ad attenuarsi le cessazioni (da 536 a 491).

I depositi in Umbria

Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €

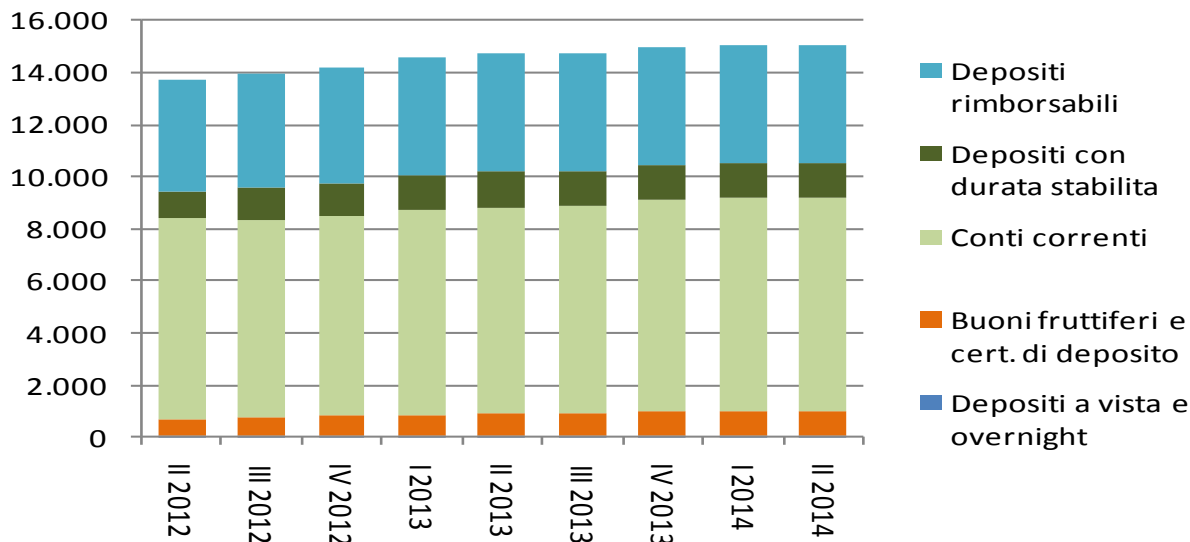


In moderato recupero la dinamica dei depositi

I depositi bancari da clientela residente nel mese di luglio 2014 sono aumentati del 3,1% migliorando nei confronti di giugno (+2,3%) ma non rispetto ai mesi di aprile e maggio (rispettivamente +4,9% e +4,1%); il livello così raggiunto è di poco superiore ai 15 miliardi di euro. Per le famiglie consumatrici la variazione tendenziale risulta in modesta decelerazione nei confronti di quella rilevata a marzo (da +3,8% a +3,1%); riguardo alle imprese* si è registrato un miglioramento della dinamica (+8%) rispetto al rallentamento di giugno (-0,6%) anche nei confronti di maggio sembrerebbe in decelerazione (+17,9%).

Riguardo alla distribuzione per forma tecnica al secondo trimestre del 2014, si conferma l'intonazione positiva per la dinamica dei conti correnti, che ormai prosegue ininterrottamente su un sentiero positivo dal primo trimestre 2013, anche se in lieve decelerazione (da +4,5% a +4%), rappresentando la base dei depositi (quota del 54,5%). Per le altre componenti si evidenzia: un tasso di crescita positivo per i buoni fruttiferi (+3,3%); un andamento maggiormente stagnante considerando i depositi con durata stabilita (+0,2%) e i depositi non rimborsabili (-0,3%); una contrazione per i depositi a vista e overnight quasi inaspettata (da +26,4% a -1,1%).

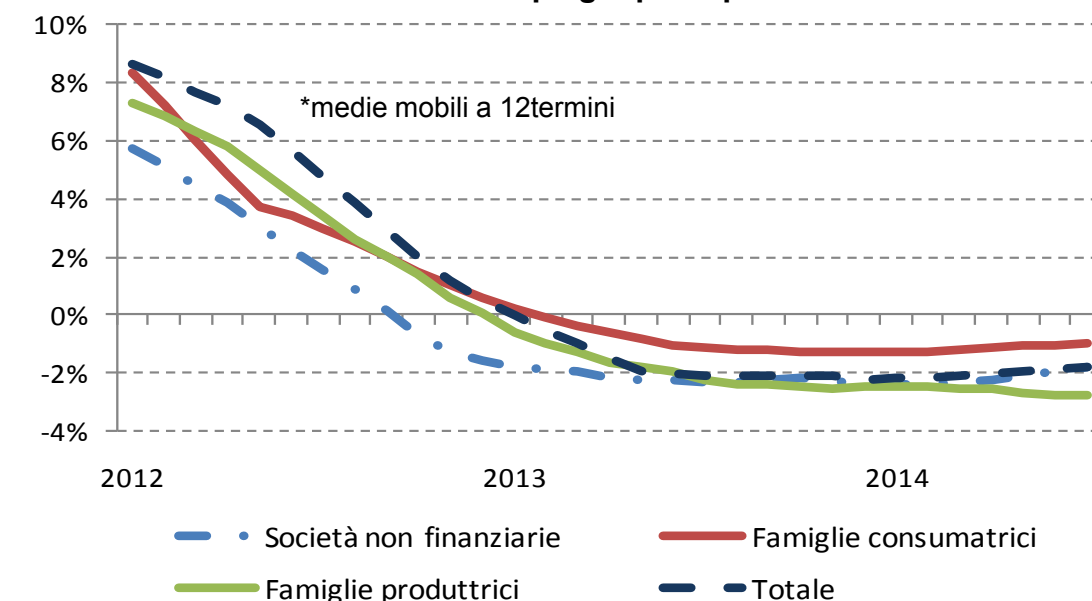
Distribuzione per forma tecnica, valori trim. in milioni di €



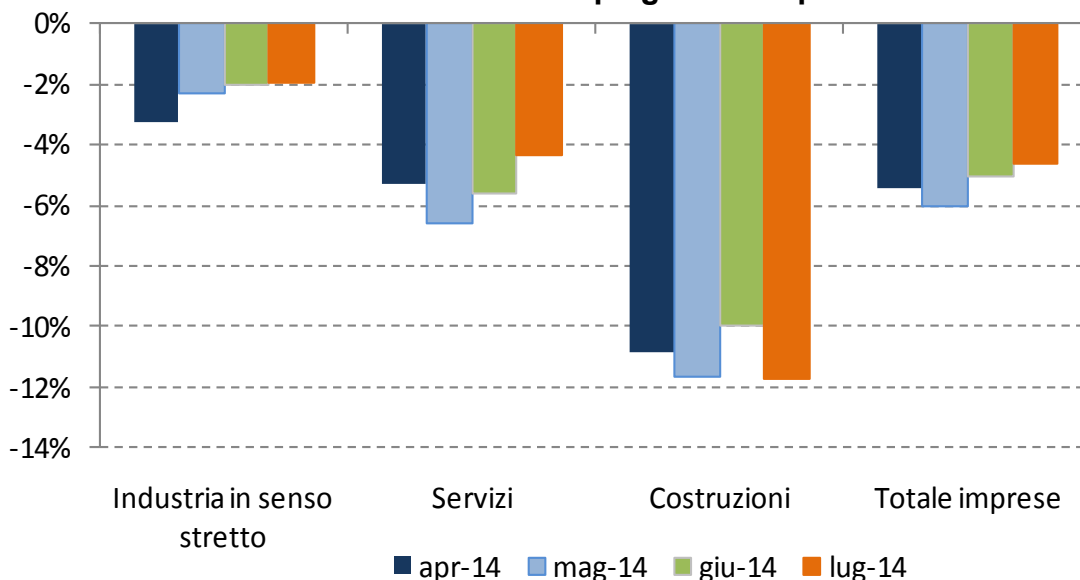
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Impieghi in Umbria

Var. % tendenziali impieghi per tipo clientela*



Var. % tendenziali impieghi vivi imprese



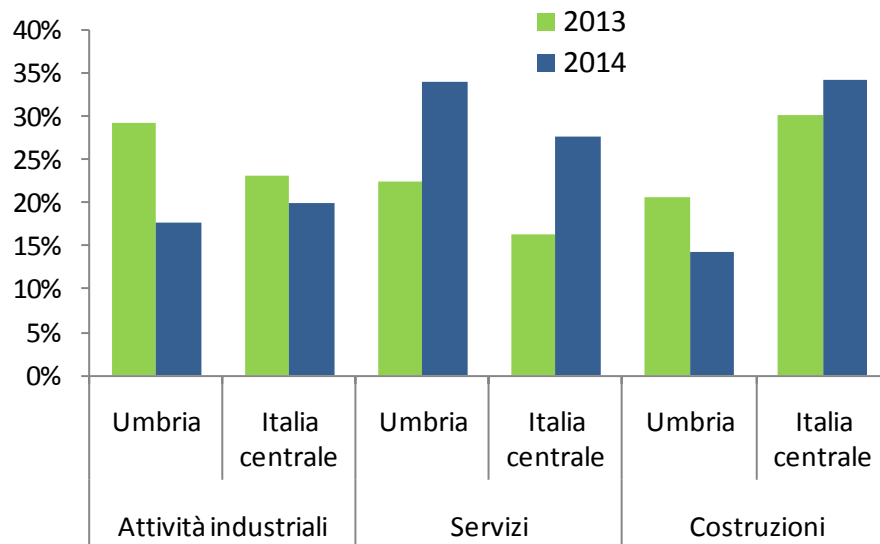
Prosegue l'orientamento alla stabilità dell'erogazione del credito inaugurato a inizio anno

L'attività di erogazione del credito al secondo trimestre in Umbria si caratterizza per una ulteriore stabilizzazione della dinamica calante (da -1,2% di marzo a -1% di giugno); per le imprese più piccole la situazione è ancora critica con un peggioramento della contrazione (da -2,5% a -2,9%) facendo trasparire l'esistenza di una certa rigidità per l'accesso al credito. Per le imprese più strutturate la variazione negativa tende a rientrare, risultando meno intensa (da -0,8% a -0,4%) anche se considerando le medie mobili sui 12 mesi il valore può apparire peggio di quello delle famiglie consumatrici perché rispetto a queste ultime risente di un periodo antecedente di contrazione più intensa. Per le famiglie la diminuzione non risulterebbe particolarmente intensa a giugno 2014 (-0,7%) attenuandosi ulteriormente a luglio (-0,5%); la debolezza dei bilanci di famiglie e imprese determinata dal perdurare di condizioni macroeconomiche sfavorevoli post-recessione, insieme alla fragilità del mercato del lavoro per le famiglie, hanno contribuito a portare avanti un comportamento maggiormente cautelativo e prudentiale nelle decisioni di spesa (dai consumi di base, fino agli investimenti) condizionando in negativo la domanda di prestiti.

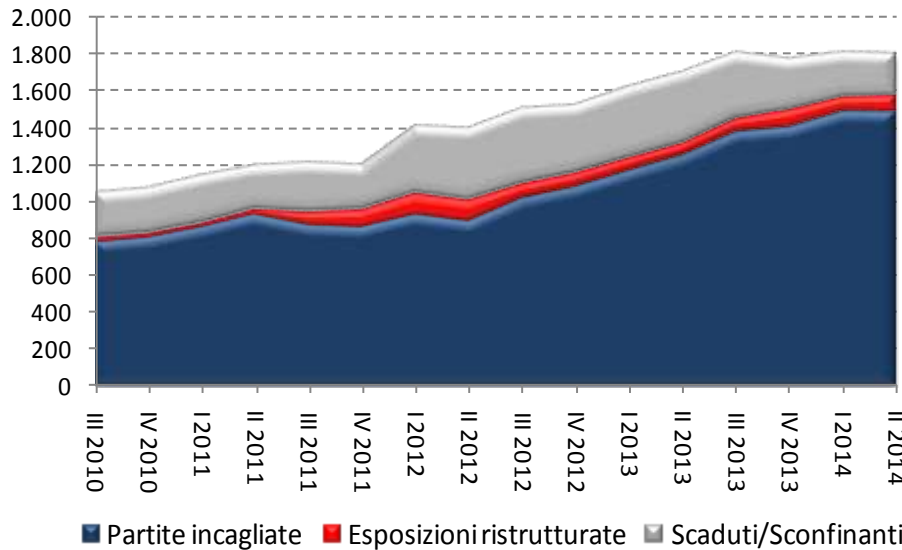
Per quanto riguarda gli impieghi al sistema imprenditoriale, calcolati al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, a luglio 2014, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, si registra un ridimensionamento del 4,7% rappresentando un modesto miglioramento nei confronti dei mesi di marzo (-5,4%) e di giugno (-5,1%). Per le attività dell'industria in senso stretto il rientro della dinamica negativa è più evidente (da -3,7% a -2%) mentre la contrazione rimane ancora intensa nei servizi (-4,7%) e soprattutto nel comparto edile (-11,7%).

Qualità del credito

Var % tendenziali sofferenze* al II° trimestre per macrosettore

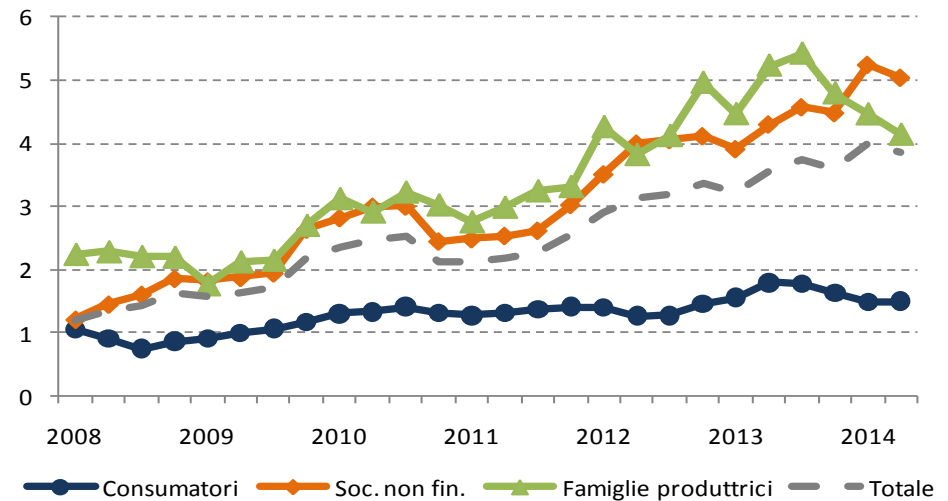


Crediti deteriorati per tipologia, in milioni di €



*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

Tasso di decadimento, valori annualizzati**



Le sofferenze continuano ad aumentare

Al secondo trimestre del 2014 prosegue l'aumento del livello delle sofferenze con un tasso di incremento complessivo del 20,6% in lieve attenuazione rispetto al precedente trimestre (+23,3%) e inferiore al dato nazionale (+22,1%), raggiungendo un valore pari a 2,8miliardi di euro con una quota sugli impieghi che dal 12,9% del precedente trimestre sale al 13,5%; per le famiglie l'incremento è stato meno intenso e pari al 12,7% mantenendo un peso sugli impieghi intorno al 7%; riguardo alle imprese l'incidenza sugli impieghi è ben più elevata e pari al 17,6% (era 16,8% nel precedente trimestre) per un aumento tendenziale del 22,3%. In termini settoriali si attenua la dinamica delle sofferenze nelle costruzioni (da 20,7% a 14,4%) e nell'industria in senso stretto (da +29,2% a +17,7%), mentre continuano a crescere nelle attività terziarie (da 22,6% a 34,1%).

Al termine del secondo trimestre i crediti deteriorati, che forniscono un ulteriore elemento per comporre il quadro sulle condizioni della qualità del credito, sono risultati corrispondenti a 1,8miliardi di euro, con una dinamica tendenziale in rallentamento (da +11,4% a +5,7%); le partite incagliate che rappresentano la componente principale tendono a decelerare (da +27,3% a +18,5%) mentre gli scaduti/sconfinanti mostrano una forte contrazione (-41%). L'incidenza delle esposizioni passate a sofferenza rettificata nel corso del secondo trimestre 2014, pesata sui prestiti in bonis, che trova espressione nel tasso di decadimento è pari al 3,8% attenuandosi di due decimi di punto rispetto al primo trimestre: l'indicatore è elevato per le imprese (società non finanziarie 5%; famiglie produttrici 4,1%), risentendo soprattutto del livello rilevato per la provincia di Terni (6,6%), mentre risulta stabile e non elevato per le famiglie consumatrici (1,5%).